LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Mercoledì 30 Settembre-Giovedì 1 Ottobre 1931 - Anno IX

Anno 65 - Num. 232 (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di colonna, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 3.50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di Torino, L. 6, ultima pagina, L. 5. - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: dalla Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalate la carenza - Divertimenti - Borriccana, L. 12 per linea corpo. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa 7, Telefoni 42-039 - 53-561 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 mesi, anticip. Anno L. 92, Sem. L. 47, Trim. L. 24 - Estero: Anno L. 150, Sem. 78 - Trim. 39.

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione via Davide Bertolotti, 31

Dopo il colloquio di Berlino

La Francia in imbarazzo

Che cosa sia andato a fare a Berlino Aristide Briand, ridotto a servir messa dopo aver aspirato al trireno, potrebbe sembrare enigmatico, particolarmente dopo le dichiarazioni di Massigli a Ginevra, secondo le quali la Francia non può consentire, oggi, alla proposta italiana di una tregua degli armamenti, perchè non è risolta la questione della sicurezza, e non potrà, domani, per la medesima ragione, assumere un atteggiamento diverso alla Conferenza del disarmo. Eppure il fatto stesso che anche Briand sia andato a Berlino, non ostante le sua tanto diminuita autorità, proprio mentre la Francia faceva pronunciare a Ginevra parole dure, che egli invece si sarebbe incaricato di avvolgere in molti panni, per impedire che avessero il loro chiaro metallico suono (di ore e di ferro), dimostra che Parigi è tuttavia preoccupata della politica che ha intrapreso, e non se la cuor leggiero continuarla.

Talchè la mentalità di guerra spontaneamente si evolve nel desiderio dell'egemonia, del dominio. Bisogna essere i più forti di tutti, per respingere ogni attacco. Allora sì è sicuri. Allora si può consentire al disarmo, gradatamente, in modo che gli altri restino sempre i più deboli. Naturalmente, se la relativa debolezza degli altri potesse comunque parere pericolosa, si provvede con un sistema di sicure alleanze. Ma poichè queste possono essere sicure soltanto fino a che sono pagate, il meglio è armarsi in modo tale da poter far fronte da soli ad ogni evenienza.

In questo modo però si finisce col rendere vano ogni accordo. Con questa mentalità, del sospetto continuo, che può essere giusto, ma addirittura della continua paura, che è ingiustificata, si ritorna ai tempi primordiali, si termina col calpestare ogni concetto di legge e di diritto, col negare in perpetuo — e non solo incidentalmente — ogni possibilità di pacifica convivenza fra i popoli.

E allora le parole di Massigli a Ginevra avrebbero potuto essere più chiare ancora, e proclamare che la Società delle Nazioni, oggi, non è che un semplice gioco, un passatempo, immaginato giusto per stornare almeno un poco popoli e Governi da tante altre gravi preoccupazioni; come pure che, visto che la Germania nel 1914 ha dichiarato un pezzo di carta il Trattato di neutralità del Belgio, essa pure considera come carta straccia la garanzia dell'Inghilterra e dell'Italia per il Reno.

Volendo essere maligni, si potrebbe anche supporre che la Francia, pur non avendo fatto queste dichiarazioni, le abbia pensate. Ciò che sarebbe ben doloroso, visto che è invece la Francia stessa che esaltava col suo contegno la Società delle Nazioni, e che è pure essa stessa, con la sua mania di sempre nuove garanzie di sicurezza, a subissare il valore di quelle già ottenute. Si ritorna dunque ai punti di partenza: in che cosa dovrebbe sussistere questa tanto sospirata sicurezza della Francia, se non nel suo assoluto predominio?

Considerata in tal guisa la questione, bisogna riconoscere che anche le ultime dichiarazioni francesi a Ginevra non hanno apportato la necessaria chiarezza. Semplicemente la Francia approfitta della sua buona posizione per tenere in bilico tutto il mondo.

Infatti la sua manifestazione ginevrina forse sarebbe stata più cauta, se avesse dovuto seguire prima dell'invito di Hoover a Laval. Parigi ha compreso che dietro ad esso si nascondeva qualche cosa di molto importante. Hoover è certo molto legato degli umori del Congresso e dalla situazione del suo Paese, ma ha dimostrato di essere audace. Come ha fatto per la sua prima proposta, non lascia trapelare nulla di quanto vuol sottoporre in questo importante convegno a Laval. E' capace di saltar fuori, nel suo non fosse niente, con qualche altro progetto, di portata assai più radicale del primo. La Francia ha puntato i piedi contro la prima proposta, e l'ha trangugiata soltanto dopo aver avuto almeno l'assicurazione che le cose restavano formalmente come prima: è logico che l'invito americano non le abbia fatto buon sangue.

E' vero che nel frattempo si è verificata la crisi inglese, politica ed economica insieme, e in una tale estensione che pareva impensabile, e che di essa certamente si discuterà nelle conversazioni di Washington; ma forse non è errato neppure ritenere che Parigi abbia voluto assumere un più rigido atteggiamento a Ginevra tanto per avvertire Washington di essere poco malleabile, per premunirsi, insomma, contro troppe gravi sorprese.

Fino a dove giungeranno le proposte americane sarebbe oggi inutile immaginare, perchè forse Hoover stesso non lo sa. Non che non abbia un piano prestabilito, ma è evidente che si ripromette di effettuarlo passo a passo. Forse un Presidente come Roosevelt sarebbe stato più risolutivo, ed avrebbe esposto senz'altro un programma esplicito. Il fattore morale ha anche la sua enorme importanza e può contribuire a risolvere le più gravi situazioni. Ma bisogna tener conto della differenza degli uomini, e particolarmente dei tempi. Si capisce bene che Hoover, venuto al potere con un programma di prosperità, vada col piede di piombo prima di azzardarsi a esporne un altro. E questa sua preoccupazione lo rende forse doppiamente meritevole dinanzi al mondo per l'innegabile ardimento delle sue iniziative.

Ma più interessante sarebbe oggi prevedere su dove la Francia è disposta a seguire l'iniziativa americana. Sappiamo che ogni scusa al trattato di Versaglia le appare come un'ignominia. Ma l'abbiamo veduta piegarsi, o, per dir meglio, consentire oggi per non essere costretta a piegarsi domani.

Laval non ha condotto Briand a Berlino soltanto per dargli un contentino personale, prima del suo pensionamento, ma perchè ha ritenuto di poter smussare per suo qualche asperità della discussioni. Le conclusioni di Berlino potranno essere sintomatiche per quelle di Washington.

Anche se può parere azzardato, si può sostenere che la Francia, in fondo, non ostante l'apparenza sistematica della sua attuale politica, è più imbarazzata di tutti, e vorrebbe trovare la sua via. Nell'imbarazzo ritiene che il meglio che possa fare sia di ostacolare la via agli altri.

Ma quel povero diavolo che ha avuto l'onore di passare alla storia sotto il nome di Nicolò Machiavelli, opinava che il Principe, e si direbbe oggi lo Stato, se aveva da fare il male dovesse farlo tutto in una volta, affinchè il suo ricordo più presto dileguasse, e il bene invece lentamente, perchè se ne potesse aver sempre lode.

Pare invece che la Francia cerchi di tirare a lungo il male, per far dimenticare a tutti anche il bene che ha pur fatto e che ancora potrà fare.

N. B.

Laval e Briand riferiscono a Parigi sul loro recente viaggio a Berlino

Parigi, 30 sera.

I Ministri francesi si sono riuniti questa mattina in Consiglio di Gabinetto sotto la presidenza di Paolo Doumer. Il Presidente del Consiglio, Pietro Laval, ed il Ministro degli Esteri hanno messo i loro colleghi al corrente del viaggio compiuto a Berlino.

Il Consiglio è stato unanime nel felicitarli del modo con cui essi hanno compiuto la loro missione. Il Consiglio ha in seguito esaminato gli affari correnti. Possiamo aggiungere che il Consiglio si è particolarmente occupato della situazione finanziaria e della preparazione del progetto di bilancio 1932-33 che sarà presto presentato alla Commissione delle Finanze della Camera. Per quanto concerne la nomina della Commissione franco-tedesca, risultata dai colloqui di Berlino, è intenzione del Governo di procedere nel più breve tempo possibile alla designazione della Delegazione che rappresenterà la Francia in seno al nuovo organismo.

Il vivo compiacimento americano per l'incontro Laval-Brüning

Washington, 30, sera.

La visita fatta a Berlino dal Presidente del Consiglio francese Laval e dal Ministro Briand è stata accolta con il più vivo compiacimento in questi circoli ufficiali, ove si esprime la speranza che da esso possa scaturire una effettiva riconciliazione franco-germanica.

Il senatore democratico Harris, rappresentante della Georgia in seno alla Camera Alta, interrogato dai giornalisti ha dichiarato che « il Convegno di Berlino dà adito alle più grandi speranze poichè è avvenuto al momento opportuno. Con una cooperazione morale — ha soggiunto Harris — si potrà conseguire, sia pure in parte, un alleggerimento della crisi, che affligge ora il mondo intero ».

Il senatore repubblicano Dale, rappresentante del Vermond, ha elogiato calorosamente Laval e Briand soggiungendo che « essi hanno accresciuto la speranza di tutto il mondo con il loro atteggiamento, in questo momento in cui i mercati in declino dimostrano chiaramente che la situazione è molto grave da per tutto ».

MARCONI

è stato ieri molto festeggiato dal Club Anglo-Italiano di Londra. Al banchetto offertogli, sir John Beith, inneggiando al grande nostro scienziato e agli immensi benefici da lui arrecati al genere umano, ha definito Marconi come « l'alto pontefice dell'etere ». Al banchetto assistevano, oltre al nostro Ambasciatore e all'Ambasciatrice, le più spiccate notabilità della scienza, delle lettere e delle arti della capitale inglese.

Serena attività nelle Borse di Parigi e di Londra

Il fermo comportamento della lira sui mercati finanziari europei

Il Duce ricevendo i dirigenti delle Casse di Risparmio conferma la stabilizzazione della lira

Roma, 30 sera.

Il Ministro dell'Agricoltura, on. Acerbo, accompagnato dal Direttore Generale del Credito agrario e delle Casse di Risparmio, dott. Nicotra, ha presentato al Capo del Governo il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale delle 110 Casse di Risparmio italiane, presieduto da S. E. il marchese De Capitani, Presidente della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde e così costituito: sen. Miari, Presidente della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, vice-presidente; dott. Battocchio, Direttore Generale della Cassa di Risparmio di Macerata; on. Bianchi, Presidente della Cassa di Risparmio di Modena; prof. Broglio, Presidente della Cassa di Risparmio di Torino; duca ing. Caffarelli, Presidente del Monte di Pietà di Roma; marchese avv. Cinvarino, Presidente della Cassa di Risparmio di Roma; on. Facchinetti, Consigliere delegato dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio; S. E. Gasparini, Presidente della Cassa di Risparmio di Treviso; dott. Lanni, Consigliere e Direttore della Cassa di Risparmio di San Miniato, Consigliere Segretario del Comitato; dott. Misco, Direttore Generale della Cassa di Risparmio « Vittorio Emanuele » di Palermo; nobile Pepi, Consigliere Direttore della Cassa di Risparmio di Firenze; avv. Terrizzani, Presidente della Cassa di Risparmio di Genova.

Il Comitato si era appositamente convocato per consegnare nelle mani del Duce il seguente ordine del giorno votato all'unanimità:

« Il Comitato Esecutivo dell'Associazione Nazionale fra le Casse di Risparmio italiane; ritenuto che la stabilità della moneta è requisito essenziale per la sicurezza e la formazione del risparmio; ritenuto che il magnifico aumento dei depositi a risparmio dal 1927 a oggi — prova della fiducia del risparmiatore italiano nella propria valuta — devesi principalmente attribuire alla raggiunta stabilità; a nome dei diciotto miliardi di lire amministrati nell'interesse di oltre cinque milioni di depositanti, in maggioranza piccoli risparmiatori; prende atto, con compiacimento, che il Governo ha confermato che non intende cambiare la quota di stabilizzazione della lira e considera tale determinazione come la garanzia migliore che possa mai chiedersi a favore del risparmiatore italiano ».

Il Capo del Governo, confermando ancora una volta la sua vigile simpatia per le Casse di Risparmio italiane, ha preso atto, con compiacimento, dell'ordine del giorno che attesta il senso di responsabilità dei dirigenti le Casse di Risparmio e ha un valore morale di indubbia importanza, e ha rinnovato le sue dichiarazioni sul mantenimento della quota di stabilizzazione della lira.

Calma alla Borsa di Londra...

Londra, 30 sera.

Le variazioni nei corsi appaiono all'apertura poco importanti. La tendenza tuttavia rimane leggermente al ribasso. Si nota soltanto una leggera ripresa delle Suez e dei Fondi egiziani.

Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 97,75; New York 3,8560; Italia 70; Berlino 16,75; Belgio 28.

...e incertezza a quella di Parigi

Parigi, 30 sera.

Il mercato resta esitante e perde ancora terreno. Gli affari sono sempre poco numerosi e la tendenza generale è ancora al ribasso. I « Rentes » francesi perdono ancora terreno ad eccezione del « 6% ».

Le Banche sono pure deboli, ma la Banca di Francia si è ripresa alquanto, e verso mezzogiorno aveva guadagnato 425 punti. I valori ferroviari sono calmi. Quelli industriali restano esitanti con fluttuazioni in vario senso. Nel gruppo dei valori stranieri, le Suez si dimostrano alquanto sostenute mentre le Rio, le Royal Dutch, ed altri valori sono piuttosto deboli.

Ecco l'apertura dei cambi: Londra 98; New York 25,39; Italia 123; Belgio 354; Svizzera 497.

Il Governatore della Banca d'Inghilterra chiederà di non essere rieletto

Londra, 30 sera.

Corre nuovamente voce negli ambienti finanziari della City che, per ragioni di salute, il Governatore Montagu Norman, le cui funzioni termineranno il novembre prossimo, non cercherà più di farsi rieleggere. Esso sarà sostituito da Sir Robert Kindersley, che è attualmente uno dei Direttori della Banca d'Inghilterra.

« L'Inghilterra non è stata sconfitta »

Washington, 30 sera.

L'effetto della sospensione del regime aureo sui prezzi delle merci di prima necessità è stato messo in luce ai Comuni da Cunliffe Lister. Egli, rispondendo ad analoga interrogazione, ha detto che il grano importato è salito dal 19 corrente di circa il 20 per cento; il prezzo all'ingrosso del burro di tutte le qualità è aumentato di circa il 5 per cento; ed alcuni generi deperibili, importati, hanno pure subito un aumento di prezzo. Per i prezzi al minuto, a parte che l'aumento di quelli all'ingrosso non è generale, egli ha detto che non conosce che vi siano stati aumenti durante l'ultima quindicina.

« L'Inghilterra posta in seconda linea non significa che essa sia stata sconfitta », ha dichiarato il Presidente della Camera di Commercio degli Stati Uniti, il quale ha aggiunto che il mondo fa assegnamento sull'esperienza finanziaria della Gran Bretagna. Il Presidente, che è consigliere e amico intimo di Hoover, ha insistito sulla necessità di una inderogabile politica internazionale, fondata sull'accordo franco-tedesco, il quale deve essere seguito da un programma finanziario da fissarsi « tenendo conto delle capacità di pagamento dei nostri debitori e lasciando loro un margine economico perchè possano ricostruire il loro capitale ».

Duecento milioni di dollari-oro inviati dall'America in Europa

Parigi, 30 sera.

A bordo del transatlantico *Brenno* proveniente da New York è giunto oggi a Cherbourg un carico d'oro di ben duecento milioni di dollari provenienti da Banche americane e diretto per due terzi a Parigi e per un terzo a Roma.

L'aumento delle tariffe doganali negli Stati Uniti

Washington, 30 sera.

In seguito al passo fatto da James Mahon presso il Presidente Hoover, la Commissione delle dogane ed i funzionari del Governo hanno cominciato lo studio delle tariffe doganali, con la mira di raccomandare l'aumento di esse, per proteggere l'industria americana contro la concorrenza delle costruzioni dei Paesi che hanno abbandonato il regime aureo.

Severe economie negli Stati Uniti Una minore spesa di 150 milioni di dollari

New York, 30 sera.

Secondo il corrispondente del *New York Times*, il Governo, nello sforzo che fa per ridurre le spese ai minimi termini, sta studiando l'eliminazione del programma di costruzioni navali per l'anno fiscale 1932-33 e la riduzione alla metà del programma di costruzione dei cacciatorpediniere

La situazione finanziaria svizzera non è turbata dalla crisi inglese

Basilea, 30, sera.

(*B.*) — Gli incidenti toccati a taluna delle Banche di Ginevra e, recentemente, ad una di Zurigo, nell'attuale atmosfera, non hanno alcuna importanza locale. Il popolo svizzero non ha ragione di essere inquieto per la situazione delle sue Banche.

Il totale dei bilanci di questi istituti è aumentato da 5 miliardi nel 1906 a 22 miliardi di franchi nel 1930, di cui 7 milioni e 500.000 in ipoteche ed 1.200.000 in titoli della Confederazione, dei Cantoni, dei Comuni ed in obbligazioni di Banche. Circa 200 milioni sono stati prestati ai Comuni.

L'avere in cassa delle Banche, conti di giro, è di 500 milioni ed il portafoglio cambio di 2 miliardi. Nelle Banche svizzere vi sono conti correnti garantiti per 5 miliardi e 300 milioni, dei conti correnti in bianco per 300 milioni e dei corrispondenti debitori per 2 miliardi e 400 milioni.

Le Banche svizzere sono diventate uno dei rami più importanti dell'economia nazionale. Esse contribuiscono su vasta scala a colmare l'enorme disavanzo della bilancia commerciale. I bilanci delle Banche rappresentano un terzo della fortuna del popolo svizzero, valutata a 50 miliardi di franchi. L'assicurazione di depositi del denaro non è più una semplice attività privata, ma una funzione pubblica. La solidità di questi istituti di credito è basata su dati e cifre.

Secondo precisioni fornite dal Comitato Istituito dalla Conferenza di Londra, gli impegni delle Banche svizzere in Germania raggiungevano la somma di Fr. 381 milioni verso la metà dello scorso mese di luglio. Essi sono notevolmente diminuiti in questi due ultimi mesi.

La cifra globale delle riserve delle Banche elvetiche raggiunge la somma di 650 milioni anche tenendo conto delle probabili perdite per gli impegni all'estero; ciò dimostra che la situazione di queste Banche rimane solida e sana.

L'esportazione dei capitali è indispensabile per le Banche svizzere, poichè non si deve dimenticare che qui si è nella assoluta impossibilità di collocare nel Paese la totalità dei capitali indigeni. Attualmente giacciono 680 milioni di franchi improduttivi presso la Banca Nazionale. Le altre Banche hanno subito delle perdite colla loro operazioni all'estero e le operazioni all'interno non hanno sempre dato dei profitti. Si deve pensare sulle conseguenze gravissime che ebbero su questi istituti di credito la crisi dell'industria degli orologi, degli alberghi, dei marmi, della seta e di altri rami.

La crisi monetaria inglese non ha modificato l'opinione del dipartimento delle Finanze e della Banca Nazionale. La sola politica che si può fare è quella di mantenere l'unità oro e del franco svizzero alla pari. La potenza di emissione della Banca Nazionale è assolutamente assicurata. La Banca Nazionale svizzera dispone oggi di una riserva aurea di 1.983.461.486 franchi, ossia 148.382.613 franchi in più dell'ultimo bollettino. La somma rappresentata dalle divise oro è di 578.178.625 franchi, ossia una diminuzione di 88.505.559 franchi. La riserva in oro sono costituite in dollari ed in franchi francesi. Questa copertura permetterà una emissione di 3.335.000.000 di franchi. La circolazione fiduciaria attuale è di franchi 1.350.000. Queste cifre possono infondere fiducia anche ai più pessimisti.

Le somme collocate nelle Banche svizzere su libretti di risparmio raggiungono la cifra globale di 4.700.000.000 franchi. Il numero dei libretti di risparmio supera i 3 milioni. Queste cifre dimostrano che il risparmio in Svizzera si è sviluppato in condizioni assai soddisfacenti.

Circa il controllo ufficiale sulle Banche verrà sottoposta al Consiglio Federale una pratica soluzione.

NOVITA' PARIGINE

Il XXV Salone dell'automobile

PARIGI, settembre.

Il venticinquesimo Salone dell'Automobile sta per spalancare i suoi battenti.

Il 1° ottobre, infatti, comincerà questa brillante esposizione annua, che permetterà durante una decina di giorni di contemplare le ultimissime meraviglie della meccanica e della carrozzeria.

Per l'occasione il *Grand-Palais* è stato, in parte, modificato. Da parecchi alcune squadre di operai lavorano senza sosta per conferire alla vasta galleria maggior chiarezza e una fisionomia nuova. Anche la decorazione è stata completamente rifatta. Tali lavori volgono in questi giorni al termine e, fra poco, i costruttori potranno prendere possesso dei varii *stands* e disporre le loro installazioni.

E' permesso dire fin da oggi che il XXV Salone risulterà di un gusto lussuoso e non avrà nulla da invidiare ai precedenti.

Vetturette « mascherine »

Parigi, che è considerata da taluni come il centro dell'industria automobilistica e la capitale della locomozione moderna, si appresta a ricevere un'affluenza enorme di visitatori. Si prevede che il numero delle entrate sarà superiore a tutte quelle registrate sino ad ora, anche perchè per qualche tempo ancora resterà aperta l'Esposizione Coloniale Internazionale, la quale serve ad attirare comitive di turisti e di studiosi da molte parti del mondo.

Il Commissario Generale del Salone dell'Automobile, signor Enrico Cézanne, ha espresso la sua fiducia illimitata nella riuscita della manifestazione. « Tutti gli *stands* sono affittati — egli ha detto, — e mi sono anzi giunte altre domande alle quali potrà esser data soddisfazione soltanto nel caso in cui si verificassero defezioni ».

La partecipazione francese è al gran completo, come si use dire, così da parte dei costruttori di vetture come da parte dei fabbricanti di accessori.

Per ciò che concerne gli accessori e i particolari della costruzione, si avranno di certo modificazioni notevoli, quali l'allargamento e l'ingrandimento degli *châssis* di cinque e di sei C.V. Si avrà inoltre inizio di constatare il frutto di idee nuove, non rivoluzionarie ma ottimo adempimento arditi, come quella di un costruttore che presenterà una piccola vettura di quattro cavalli munita di motore a due tempi. Di tale vettura si dice un mondo di bene e, anche a motivo del suo prezzo di vendita che pare relativamente poco elevato, dovrebbe ottenere un certo successo. La medesima ditta esporrà una vettura di undici C.V. con trazione effettuata dalle ruote anteriori.

Se una concezione siffatta non costituisce una novità propriamente detta (non si sono forse vedute le minuscole *Tracta* così graziose da meravigliare più d'un conoscitore allorchè esse parteciparono alle 24 Ore del Mans?), prova tuttavia che i dirigenti della Casa Donnet hanno fiducia in tale trasmissione, poichè sono divenuti gli acquirenti del brevetto. L'avvenire proverà se hanno avuto ragione o no.

La ruota libera

La ruota libera che — come si è avuto modo di leggere — scaturì molti anni or sono dal cervello di un ingegnere francese e che adesso proviene dagli Stati Uniti, sembra dover riunire alcuni adepti.

Un altro particolare: La marca Rémault presenta quest'anno due nuovi modelli, uno di sette C.V. a quattro cilindri e l'altro di quindici C.V. a sei cilindri, con *châssis* corto. D'altro canto tutti i modelli è ora del tutto in avanti, protetto sotto una *calandre* più o meno profilata.

Tutto sommato, però, non verrà presentato nulla di veramente sensazionale da parte dei costruttori francesi. E' d'altronde assai normale: e qui si considera preferibile che essi si ingegnino a perfezionare i modelli già esistenti e di cui si è soddisfatti, piuttosto che dare alla luce vetture straordinarie, non di cui non si potrà dire se potranno piacere, affermarsi e soddisfare.

Gli espositori esteri saranno anche quest'anno numerosissimi.

Benchè si sia preteso, nei giorni scorsi, che l'inaugurazione potrebbe essere rinviata al 6 ottobre a causa dei lavori di riadattamento ancora in corso, si può assicurare — basandosi su dichiarazioni precise del Commissario generale del Salon — che tutto sarà pronto per il 1° ottobre, data fissata per l'apertura ufficiale.

D. P.

Il Duce assiste alla proiezione dei primi tre giornali sonori « Luce »

Roma, 30 sera.

Nella sede dell'Istituto internazionale per la cinematografia educativa, S. E. il Capo del Governo ha assistito alla proiezione dei primi tre « giornali sonori Luce » compiacendosi coll'on. barone Sardi degli ottimi risultati ottenuti.

Truffa per 250 mila lire l'ingenuo suocero

Milano, 30 sera.

In seguito a denuncia presentata dal suocero Francesco Vigevano, è stato arrestato tale Angelo Bazzoni, di anni 25, di Enrico, accusato di essersi indebitamente appropriato, con una serie di raggiri, della somma di 250 mila lire.

Il Bazzoni si sarebbe sposato tempo fa, avendo di mira i quattrini del suocero. Infatti, non tardò a muovere all'attacco e con il pretesto di investire il denaro in terreni, per poter capitalizzare le sue attitudini di appassionato agricoltore, riuscì a farsi consegnare dal Vigevano parecchi libretti al portatore, per il complessivo importo di 250 mila lire; solo recentemente il Vigevano, uno allora convinto che i suoi denari fossero stati convertiti in terreni, si ressero che erano serviti agli spassi del genero.

Il nuovo record mondiale di velocità

Stainforth vola per 15 chilometri alla fantastica media di 657 orari

La mirabile preparazione morale dell'ufficiale inglese

Londra, 30 sera.

Il Ministero dell'Aria conferma stamattina che durante i voli effettuati ieri sera a Calshot per battere il proprio *record* di 379 miglia e 05 all'ora, stabilito il 13 settembre, il tenente Stainforth ha raggiunto la velocità media seguente: 408 miglia e 1.609 851 chilometri e 76 metri all'ora.

Il tempo era bello ed il mare calmo quando l'« S. 6 B. » lasciò il pontone di partenza alle 17.55. Il decollaggio fu abbastanza laborioso, tanto che parecchi esperti presenti manifestarono i più legittimi timori sull'esito del tentativo. Tuttavia l'« S. 6 B. » riuscì a prendere quota e l'aeroplano blu-argento si allontanava in direzione di Southampton, per alcuni giri di prova, al fine di riscaldare il famoso motore Sprint.

Alle 18 precise incominciò il tentativo. Per quattro volte consecutive l'idrovolante compì il percorso regolamentare di 3 chilometri fra Warren Light e Ryde Pier nei due sensi: per quattro volte gli spettatori videro il bolide arrivare e girare in modo brusco e pauroso.

Infine, dopo l'ultimo virraggio, quasi verticale, l'idrovolante si allontanò in direzione del Castello di Calshot. Era tempo, perchè il cielo incominciava a guastarsi ed il mare diventava molto cattivo. L'idrovolante blu-argento riapparve poco dopo ed i suoi galleggianti carezzarono leggermente l'acqua.

— Io credo che il *record* è battuto — disse semplicemente Stainforth, appena sceso a terra.

Lo era infatti. In una piccola capanna vicina all'idroscalo, gli operatori cinematografici sviluppavano poco dopo il *film* che era stato girato con l'aiuto della *camera-gun*.

Dopo che le velocità furono calcolate e controllate, venne portato il risultato a Calshot il mattino alle 8. Il tenente Stainforth, che abita una piccola villetta, si trovava in quel momento alla mensa degli ufficiali per attendere i risultati del suo tentativo.

Quando le cifre gli vennero comunicate, il tenente non manifestò la menoma emozione. Avendo incominciato una partita alle carte con un altro ufficiale, si limitò a dire:

— Tocca a voi il giuoco, mio caro.

La corsa più rapida del tenente Stainforth è stata la prima, nella quale ha raggiunto la velocità di miglia 415,2 orarie. La seconda corsa è stata compiuta alla velocità di miglia 405,1; la terza alla velocità di miglia 409,5; la quarta alla velocità di miglia 403,4; la quinta alla velocità di miglia 404,5.

Il nuovo *record* stabilito da Stainforth è di chilometri 657 e 76 metri orari, pari a miglia 408,8.

Il *record* è soggetto ora ad omologazione da parte della Federazione Internazionale Aeronautica.

Il precedente *record* mondiale era di miglia 379,05 orarie.

L'arresto degli autori del brigantesco assalto alla Banca di S. Vittore Olona

Milano, 30 sera.

Una brigantesca fulminea scena si svolgeva il 22 dello scorso agosto, alle ore 11,30, in San Vittore Olona, nella sede di quella succursale della Banca di Legnano. Negli uffici si trovavano il direttore Mario Rulmondi, seduto alla scrittoio e intento a telefonare a, seduto a lui, il fattorino Mario Turati, di Vincenzo, il quale stava ordinando la posta; in un locale adiacente erano il cassiere rag. Giannino Bonacina, occupato a contare denari, che ricevava in un cassetto portafoglio, e, seduto alla macchina per scrivere, il contabile Adilberto.

Da una motocicletta via due individui con cappello dagli occhiali e impugnate le rivolte l'ufficio dove si trovavano nendogli di alzare le di impadronirsi del vava nel cassetto (30. il) e mirando anche contenuva, tra denaro mila lire.

Il Bonacina si abbandonò, mentre il contabile nell'ufficio vicino. Ne due colpi di rivoltella un proiettile, rimbalzato d'acciaio, ferì il Bonacina destra.

Accorrevano allora suo il direttore Raimondo Turati, usciti una dei balcone prospiciente su scena, si dava a gridare l'arme.

I banditi videro perciò guadagnata la via, balzarono in bicicletta e si dileguarono di Canegrate.

Dopo attivissime indagini ed appostamenti, la polizia ad assicurare alla Giustizia una banda di individui che dietta ed in automobile infestorni di Legnano, Gallarate, Saronno e Monza. Costui, tale Lodovico, d'anni 31, da Origlate, preso parte alla spedizione contro la Banca di S. Vittore Olona, sono stati arrestati anche individui che si ritiene facciano parte della banda. Presso una sua dimora è stata sequestrata una ingente quantità di refurtiva.

L'AUDACIA DEI SOLITI IGNOTI

Un negozio di via Cernaia svaligiato in pieno giorno

Trascurano la merce e si accontentano del danaro liquido

Un furto, grave assai più per l'audacia dimostrata dal ladro che non per il danno da lui arrecato, è stato compiuto ieri in una località centralissima, in pieno giorno. Il « colpo » è stato effettuato nel breve spazio di tempo che intercorre tra l'ora di chiusura e quella di riapertura dei negozi, e cioè in un intervallo di meno che due ore. Il negozio preso di mira è quello della ditta di sarte per parati Antonio Borghi e C., sito in via Cernaia, 10.

Il gerente della sede torinese della ditta, che ha pure negozi a Milano ed a Roma, signor Alessandro Berutto, lasciava il negozio poco dopo il mezzogiorno, unitamente alla impiegata signorina Cavallo ed ai commessi e fattorini dell'azienda. Il personale doveva ritorno in ditta qualche minuto prima delle 14 e, momentaneamente, nulla dava a vedere che l'elegante negozio fosse stato visitato dai ladri. La scoperta del furto avveniva alquanto più tardi, quando cioè la signorina Cavallo si accingeva ad aprire il cassetto centrale della sua scrivania. Con somma sorpresa ed uguale sgomento l'impiegata constatava come il cassetto fosse stato forzato. Il legno, attorno alla serratura era stato spaccato con uno scalpello, nè la piccola serratura aveva potuto opporre che lievissima resistenza. Dal cassetto mancavano 650 lire e 35 centesimi. La signorina avvisava subito il signor Berutto e questi naturalmente si affrettava a recarsi non solo in negozio dell'impiegata, ma anche in proprio. Pure questa era stata forzata e qui il ladro aveva fatto anche miglior bottino: erano infatti scomparse 2250 lire.

Appena scoperto il furto il signor Berutto si affannava per vedere se mai i ladri avessero anche fatto man bassa sulle preziose stoffe depositate negli scaffali. Fortunatamente nulla mancava.

Rimaneva allora da stabilire come i furfanti avessero potuto penetrare nell'interno del negozio. Nè la serratura della porta verso via Cernaia, nè quella volta verso il cortile presentavano segno alcuno di effrazione. Solo da una più accurata verifica si poteva accertare come i ladri avessero aperto nulla meno che una delle grandi vetrine del negozio e di qui fossero giunti all'interno. Per la stessa strada essi erano quindi usciti, riuscendo naturalmente ad eludere ogni vigilanza.

Da questa sommaria descrizione del come il furto sia stato compiuto sorgono spontanee parecchie considerazioni che, se abilmente sfruttate, potranno essere di buon aiuto alla Polizia per giungere alla scoperta dei colpevoli. E' da notare intanto che i furfanti dovevano essere praticissimi dell'ambiente, non solo, ma pure delle abitudini degli appartenenti alla ditta. Mentre infatti alla sera i valori vengono ritirati e posti al sicuro, durante la breve sosta meridiana, il denaro viene lasciato nei cassetti delle scrivanie. A questi mobili, direttamente, si sono rivolti i ladri, senza perdere tempo in inutili ricerche.

Malgrado nel negozio esistano stoffe di molto valore — una sola pezza, ritirata negli scaffali presso la vetrina forzata, ha un valore di circa 700 lire al metro — nulla è stato toccato, della cui circostanza questa trascuratezza dei ladri, che parrebbe indicare inesperienza da parte loro, depone invece sulla loro astuzia e sulla abilità avuta nel preparare il colpo. I ladri infatti, pur conoscendo bene il negozio e quindi anche il valore delle merci, debbono aver valutato non solo il pericolo di uscire dalla vetrina recando pacchi di stoffa, ma anche la difficoltà di disfarsi della merce tanto poco comune e destinata ad una clientela ristretta e conosciutissima. Secondo queste considerazioni pare che si possa stabilire che quasi certamente i ladri debbono aver avuto indizioni oltremodo precise da qualcuno che fosse una praticare assai di frequente il negozio, se pure essi stessi non si siano accorti l'occasione di una preventiva ricognizione, sotto le spoglie di fattorini di spedizioniere od altro. Certamente il piano deve essere stato studiato con grande cura e mentre uno dei furfanti si portava nell'interno del negozio, un altro si tratteneva sotto i portici, per segnalare al comparire il momento opportuno per lasciare il campo d'azione senza incorrere in brutte sorprese. Ad ogni modo il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. della sezione Moncenisio, di dove sono state disposte indagini.

Convitto romano semidistrutto da un incendio

Roma, 30 sera.

In via degli Zingari in un grande, vecchio edificio a quattro piani, ha sede il Convitto « Angelo Mai » diretto dai Frati « Carissimi ». Il Collegio accoglie numerosi giovanetti che attendono agli studi primari e secondari.

L'incendio si è sviluppato nella camera che al quarto piano occupa il principe russo Lusiani.

Subito è stato dato l'allarme. Sono corsi sul posto i vigili del fuoco.

Il lavoro dei pompieri è durato circa tre ore, ed è continuato fino a stamane. Nell'incendio sono andate distrutte oltre 12 stanze del fabbricato ed altre sono state rimesse in cattive condizioni, tanto che i pompieri stanno provvedendo ora al puntellamento dei muri per evitare altri crolli.

I danni causati dall'incendio si calcola ascendano ad oltre 50 mila lire.

Quarto Concorso Pronostici indipendente da LA STAMPA DELLA SERA

TAGLIANDO N. 3 - (3.a Settimana)

Spazi da lasciare in bianco

Campionato Italiano di Foot-ball
Domenica, 4 ottobre

Casale-Juventus p. 10
Torino-Modena p. 9
Milan-Alessandria p. 8

Cognome _____
Nome _____
Indirizzo _____

N.B. — *Questo tagliando dovrà pervenire alla «STAMPA» entro le ore ventiquattro del 3 ottobre.*

ATTENZIONE. — Per ogni gruppo di partite ciascun concorrente potrà inviare fino al massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno considerati i tagliandi di colore che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

La nuova residenza principesca

Il Palazzo Reale di Napoli

(Nostro servizio particolare)

NAPOLI, settembre.

Non crediamo di enunciare una verità peregrina affermando che il Palazzo Reale di Napoli è uno dei più importanti d'Italia non solamente per i ricordi storici cui è legato, per i fasti e gli splendori che vide anche in epoche fortunose, ma soprattutto per gli inestimabili tesori d'arte che contiene.

Si dice che i confronti sono odiosi, ed indubbiamente nessuna persona di buon gusto azzarderebbe, per esempio, il paragone tra il Palazzo Pitti di Firenze e la Reggia di Napoli: il palazzo fiorentino, ricco di arazzi, di quadri, di affreschi, di bronzi, di sculture, è indubbiamente una dimora di finissimo gusto e di grande magnificenza; ma le opere d'arte che esso contiene — ad esempio quelle esposte ed ordinate nel pianterreno del Palazzo e che fortunata la cospicua raccolta del «Museo degli ori e degli argenti» — più che costituire parte integrante della decorazione delle sale, più che servire il fine di adornare pareti, *consoles*, tavoli, scrivanie, sono opere d'arte che meglio si contemplano quando le si toglie dall'ambiente in cui sono collocate.

Anzitutto la stessa fabbrica del Palazzo, sebbene ripresa in epoche successive, presenta un carattere di unità. Costruita alla fine del '500 da Domenico Fontana, restaurata nella seconda metà del secolo XVIII da Luigi Vanvitelli, rifatta ed ampliata nella prima metà del secolo XIX dall'architetto Gaetano Genovesi, la Reggia di Napoli, da qualunque punto la si osservi, non rivela sovrapposizioni od aggiunte, e permette di credere, a chi non ne sappia la storia, che sia stata ricostruita in un sol tempo dal Vanvitelli, che lasciò in fu soltanto l'abile restauratore.

L'architetto Gaetano Genovesi, che, come si è detto, rifece ed ampliò il fabbricato, ne diresse anche la decorazione, dando una chiara testimonianza del suo magistero direttivo nel rifacimento dell'ampio scalone marmoreo che dà accesso alla Reggia. Questo scalone — rovinato dall'incendio del 1837 — fu ricostruito da maestranze napoletane sul Originale disegno dell'architetto romano Francesco Pocchiatti.

In gran parte opera di maestranze napoletane è il mobilio che servì ad arredare quasi tutte le vaste sale dell'appartamento di rappresentanza, sebbene anche tra i conoscitori sia diffusa la credenza che il mobilio napoletano del principio dell'800 derivi dal gusto francese del tempo, oppure rappresenti una imitazione dello stile «Impero».

I mobili francesi che portò a Napoli Carolina Bonaparte — e che dopo la Restaurazione furono ripartiti tra le regge di Portici, di Caserta e di Capodimonte — eseguiti come sono da artefici francesi, restano quali tipici esempi di quello stile neoclassico che ebbe il suo periodo di fulgore durante l'Impero; ma nelle sale degli appartamenti della Reggia di Napoli non v'è *consolle*, non v'è tavolo, non v'è sedia, sgabello, poltrona e divano che ripeta pedissequamente i modelli stranieri. Possono essere giudicati come si vuole, il mediocre o di grande pregio artistico, di finissima esecuzione o di fattura grossolana: ma certamente tutti quei mobili rivelano una fantasia ed un'inventiva che riesce sempre ad esprimersi con mezzi propri.

Le sale dell'appartamento di rappresentanza furono anch'esse riordinate dopo la Restaurazione, e precisamente al ritorno da Palermo di Ferdinando I. Il cav. Venuti, persona di fiducia di S. M. e direttore della fabbrica di porcellane di Capodimonte, ebbe incarico dal Re di recarsi a Roma per acquistarvi quadri ed altre opere di grande pregio artistico. Il gruppo di pitture fiamminghe che tuttora adornano le sale della Reggia (tra cui particolarmente notevoli una tavola rappresentante gli usurai, attribuita dagli antichi cataloghi a Quintino Metsys, ma riconosciuta dai critici moderni come opera del suo discepolo Martino Römerstald; due quadri attribuiti a Caravaggio, ma riconosciuti invece come opere di Cesare Fagnanzano e di Carlo Saraceni; un altro dipinto attribuito ad Andrea Vaccaro e che è stato riconosciuto opera di Jane Lys) fu acquistato appunto in quel periodo. Chiusa la fabbrica di Capodimonte e venduti i modelli alle fabbriche Sèvres e Ginori, continuarono ugualmente a giungere alla Reggia statuette e vasi di porcellana, i quali venivano decorati dal pittore di Corte, Achille Giovane.

Gli arazzi di fabbrica francese sono pochi in confronto alla ricca serie di arazzi usciti dalla fabbrica Durante, che ebbe una breve ma operosa esistenza. Una serie di Napoli illustra il mito di *Eros e Psiche*, mentre un'altra, rappresentante la storia di Don Chisciotte, trovasi ora al Quirinale. Nel palazzo Reale di Napoli tuttavia si conservano i cartoni eseguiti da artisti napoletani per gli arazzi suddetti. Alcuni di tali cartoni sono opera del pittore stabiese Giuseppe Bonito e si vedono alle pareti del corridoio che dalla Reggia conduce al Teatro S. Carlo.

Gli episodi trattati dal Bonito si può dire commentino le vicende dell'eroe spagnuolo e del suo scudiero Sancio Pancia, con schietto spirito partenopeo. L'atteggiamento delle figure, la composizione dei quadri, il colore, la espressione lievemente caricaturale dei volti, degli abbigliamenti, delle movenze, costituiscono una arguta chiosa pittorica al romanzo del Cervantes.

Il teatrino di Corte, settecentesco, decorato con pitture di Giuseppe Maria Rossi (lo stesso che affrescò alcune sale della Reggia di Caserta), si appresta ora a rievocare eleganze e gale del secolo delle dame e dei cicisbei. Presto gli armonici concenti che saranno tratti nelle ricorrenze religiose dal bell'organo settecentesco della Cappella Reale, commuoveranno l'animo degli Ospiti sistessimi, mentre dall'alto del soffitto sfolgorerà, in una gloria di luce, l'«Assunta» di Domenico Morelli.

FILIPPO CRISCUOLO.

Atto di generosità del Duce a favore d'un ex-combattente

Milano, 30 sera.

Il volontario di guerra Luigi Menta, abitante in viale Zara 88, datosi al commercio nell'immediato dopo guerra, dovette ben presto chiudere bottega e accettare un modesto impiego che tuttora gli permette di sfamare la sua famigliola composta della moglie e due figlioletti. Nei giorni scorsi ha ricevuto l'ingiunzione di pagare una tassa inevasa nel 1926 e maturata proprio quando l'improvvisato commerciante chiudeva disastrosamente ma onestamente la sua azienda. Egli avrebbe dovuto cioè pagare, entro dieci giorni, la somma di tremila lire, salvo vedersi mettere all'asta i pochi mobili di casa. E allora pensò di correre al Duce al quale inviò una lettera di invocazione sottoscritta anche dai due bambini. La risposta non tardò ad arrivare. Con essa si invitava il Menta a presentarsi al presidente provinciale dell'Associazione Combattenti, cav. Giuseppe Cancellieri, che aveva già avuto precise disposizioni per arrivare all'immediata sistemazione della pratica. E il cav. Cancellieri ha accompagnato il volontario di guerra all'Ufficio Tasse e la imponente somma di lire tremila circa è stata ridotta, per la generosità del Duce — salvo a sacro il principio — a 190 lire. Nella piccola casa di viale Zara sono ritornate ora la gioia e la serenità e i due bambini hanno scritto al Duce i loro commossi ringraziamenti.

Un trittico musicale

dedicato al Fondatore della III Armata

Alessandria, 30 sera.

Un trittico musicale, formato colla trascrizione di tre autentici lavori di arte musicale di Brahms, Gounod ed Abbà-Cornaglia, alessandrino questi, ha dedicato alla memoria del compianto Duca d'Aosta il maestro Felice Tamone, qui residente. Questi tre lavori riuniti rappresentano il triplice dolore per la scomparsa del grande condottiero, la commozione del popolo, la preghiera invocatrice di pace e di riposo.

La morte del parroco più vecchio della Diocesi di Ivrea

Ivrea, 30 sera.

Il giorno stesso in cui compiva il cinquantesimo anno di investitura parrocchiale, è morto, a 85 anni, il rev. don Giovan Battista Parotti, parroco e vicario foraneo di Settimo Vittone. Egli si era recato ieri a Borgomasino per una cerimonia; rincasato ieri sera si sentiva improvvisamente mancare le forze ed in breve spirava. Era il parroco più vecchio di tutta la Diocesi di Ivrea.

La crociera dei morti

Il volto del delitto

La fuga di nove forzati — Ciò che pensa il sergente Paivé — In agguato — La luce rivelatrice — Un grido soffocato e un rantolo — Come, nel silenzio della notte, un uomo può sparire per sempre

Continuazione dei racconti apparsi su la «Stampa della Sera» del 19-25-26 settembre 1931.

IV.

— E' impossibile che i fuggiaschi siano abbandonato l'isola.

— Eppure l'isola è stata visitata e frugata in ogni angolo dai miei uomini e dai cani. Questi ultimi, sono addestrati in modo tale che difficilmente possono esser tratti in inganno. Infatti essi, dopo aver fiutato le orme lasciate dai nove forzati si sono diretti verso il mare fermandosi sulla costa. Ciò dimostra che i fuggiaschi hanno preso il largo.

— Proprio nel punto in cui una sentinella vegila tutta la notte?

— Il soldato poteva esserri addormentato.

Un uomo che non ha paura

— E' assurdo, Perdonatemi, direttore, ma quello che dite è assurdo. Ammettendo anche che siate nel giusto, con quale mezzo i deportati avrebbero preso il mare?

— Mah, non saprei. Nell'isola non vi era che la barca a due remi che aveva servito a trasportare King Kerry. La barca è stata trovata al suo posto. Nessuno l'aveva toccata. Poi, assai difficilmente sarebbe stata in grado di tenere il mare con nove persone a bordo... Salvo che i fuggiaschi non abbiano guadagnato le coste della Guyana a nuoto...

— Assurdo anche questo. Prima di tutto bisognerebbe ammettere che i nove forzati fossero abilissimi nuotatori e dotati tutti di una resistenza non comune; in secondo luogo voi sapete che il mare, in questi paraggi, è infestato di squali che non risparmiano chi, per avventura, si allontana troppo dalla riva. Purchè il mare non sia stato teatro di un'orribile carneficina...

— Erano tutti galeotti della peggior specie, relegati appunto all'isola del Diavolo per ribellione e aggressione alle guardie. Gente, insomma, capace di tutto.

— Anche di affrontare i denti dei pescicani? Eccarate, caro direttore. Se avessero ossito mettere in atto un piano così audace, davanti alla tragica realtà, qualcuno dei fuggiaschi avrebbe esitato e sarebbe rimasto nell'isola.

— Siete sconcertante.

— D'altronde sulla riva opposta, i vostri cani non hanno trovato tracce.

— Infatti.

— Allora conveniamo con me, direttore, i nove forzati sono nell'isola, e nell'isola bisogna cercarli.

Ciò che rivela la bassa marea

Questo dialogo avveniva, verso le otto di sera, fra un sott'ufficiale delle guardie penitenziarie, il sergente Paivé, e il direttore del penitenziario laurà, nell'ufficio di quest'ultimo. Il sergente Paivé, giovane d'età, a dispetto della rigida disciplina che era imposta ai soldati addetti al penitenziario, poteva permettersi il lusso di trattare il direttore con famigliarità. Egli era giunto a ciò in seguito ai servigi resi al direttore stesso presso il quale godeva una fiducia e una stima illimitate. Infatti Paivé era uno specialista nel ricercare e rintracciare i fuggiaschi. Egli non intraprendeva mai una campagna senza esser certo di conquista a buon termine. Era coraggioso al punto da non esitare ad affrontare un forzato anche se questi fosse armato fino ai denti. Un giorno, anzi, in uno di questi imprese, fu colpito da una pallottola da fucile al polmone destro e per poco non lasciò la vita. Fortunatamente la ferita si cicatrizzò e Paivé fu in grado di riprendere le sue rischiose occupazioni.

Il direttore si alzò da sedere e pose una mano sulla spalla del sergente:

— Che intendete di fare?

Il sergente alzò gli occhi sul suo superiore e, con voce ferma disse:

— Continuerò le ricerche da solo questa notte.

E si accomiatò.

Una barca lo condusse all'isola del Diavolo». Appena sbarcato, Paivé raggiunse il posto di guardia e s'intrattenne coll'ufficiale di turno. Prima di uscire — la notte era inoltrata — strinse la mano all'ufficiale dicendogli:

— Avvertite le vostre sentinelle. In caso di pericolo sparerò due colpi di rivoltella in aria. Ciò servirà anche per indicarvi dove mi trovo.

La notte era senza luna.

Paivé si allontanò dal corpo di guardia dirigendosi verso la costa e precisamente nel luogo in cui i cani non erano più stati in grado di continuare le loro ricerche. S'inoltrò sugli scogli, si sedette, accese una sigaretta ed attese.

Il mare era tranquillo. Si udiva soltanto il sciacquio della marea che si abbassava.

Paivé, terminata la prima sigaretta ne accese un'altra, poi una terza. Attendeva da due ore. Non sapeva neppure lui che cosa aspettasse.

Improvvisamente, i suoi occhi che, abituati all'oscurità, correvano lungo tutto il tratto di costa, si fermarono in un punto a fior d'acqua. Là, fra due enormi scogli le acque del mare, abbassandosi, scoprivano un'apertura sufficiente a lasciar passare il corpo di un uomo. Le onde, ora, riuscivano appena a lambire l'orlo inferiore dell'arco. Ad un certo momento, Paivé ebbe l'impressione di veder brillare, nel buio, la fiamma di uno zolfanello. Fu solo per un attimo, ma sufficiente a confermare i sospetti che avevano attirato il sottufficiale in quel sito.

Il rifugio dei galeotti

Lentamente, strisciando di roccia in roccia, e cercando di mantenersi il più possibile nell'ombra, quasi temesse di essere scorto, Paivé raggiunse il punto in cui aveva fatto la strana scoperta. Quando fu presso l'orlo dell'apertura a forma triangolare, trasse dalla fondina la pistola a rotazione, l'impugnò con la destra tenendo l'indice appoggiato al grilletto.

Attese qualche secondo. Nessun rumore si udiva all'infuori dello sciacquio del mare. Tranquillizzato da quel silenzio, con l'agilità di un gatto, Paivé, con la mano libera, si afferrò ad una sporgenza di roccia e si lasciò penzolare per qualche istante a pochi centimetri dal pelo dell'acqua, poi, con mossa sicura, puntò i piedi sull'orlo inferiore dell'apertura e scivolò nell'interno di esso.

Di lì a poco si udì un grido soffocato e quindi un rantolo.

Rigòl, Godà e Sairi, rannicchiati l'uno contro l'altro in uno spazio ristretto presso l'apertura della caverna che serviva a loro e ai compagni di rifugio, attendevano l'abbassarsi della marea per uscir fuori col capo a respirare un po' d'aria pura. I tre forzati fuggiti cogli altri nella notte dalle capanne sorvegliate dai soldati, apparivano un po' inquieti.

— Bisogna filar presto di qui, altrimenti c'è pericolo di morir soffocati — disse Rigòl.

(Continua). Gino.

Posta di Valsesia

I 111 anni d'una benemerita istituzione - Il Museo Calderini - Una mostra d'arte

VARALLO SESIA, settembre.

(R. S.) Giustamente orgogliosa, Varallo ha testè celebrato il centenario di una sua benemerita istituzione culturale, che va svolgendo opera fervida e feconda per educare e affinare il gusto artistico, tradizionale in questa terra di Gaudenzio Ferrari: la «Società d'incoraggiamento allo studio del disegno in Valsesia».

Fin dal 1778 esisteva in Varallo una scuola di disegno, sorta col proposito di «istruire i giovani valsesiani nella figura, nell'ornato, nella prospettiva, dando loro anche un saggio di geometria pratica e di architettura civile». Nella prima metà del secolo scorso dirigeva codesta scuola il varallese Giacomo Gentiani, buon incisore discepolo del celebrato Anderloni. E fu il Gentiani che per primo ravvisò l'opportunità di dare un migliore indirizzo e un maggior incremento all'istruzione artistica impartita nelle varie scuole che, a similianza di quella varallese, andavano via via sprendosi in altri centri minori della Valsesia, genitrice feracie di artisti e di artigiani.

La Società d'incoraggiamento

Sorse così, cent'anni fa, la *Società d'incoraggiamento*, col nobile fine appunto di «promuovere lo studio del disegno, applicabile estendio alle arti meccaniche nelle scuole della Valsesia, e in tal modo di procurare, aumentare e facilitare i mezzi di esso studio ad ogni classe di giovani che vi si applica e massimamente a quella dei meno agiati». Qualche anno appresso, mentre la provvida istituzione cominciava a consolidarsi e a svilupparsi, venne a visitare Varallo e il sovrastante sacro Monte il marchese Tancredi Falletti di Barolo, in compagnia di Silvio Pellico, che, sul Santuario varallese compose poi un ispirato poemetto. Il patrizio torinese mostrò di apprezzare grandemente le nobili finalità del sodalizio, e con generoso slo di mecenatismo volle istituire una scuola-laboratorio di scultura in legno, dotando la Società d'incoraggiamento dei mezzi necessari allo scopo.

E la scuola ebbe vita, e in breve volger di tempo andò prendendo ampio sviluppo sotto la guida di maestri valenti (la direzione, per circa un ventennio, Giuseppe Antonioli), noverando fin dagli inizi un cospicuo numero di allievi, taluni dei quali dovevano poi acquistare buona rinomanza. La scuola è oggi diretta dallo scultore Carlo Francione e l'insegnamento, limitato in un primo tempo all'intaglio in legno, venne esteso alla scultura decorativa (stucco, gesso, cemento, marmo).

Ma la Società non rivolse le proprie cure soltanto alle scuole di disegno e di scultura: intraprese — spesso tra difficoltà non lievi — molte altre iniziative, tutte intese a perpetuare ed esaltare la tradizione artistica di questa terra: acquistò notevolmente le raccolte della Pinacoteca, raccolse una biblioteca d'arte che vanta oggi un buon numero di opere preziose, provvide a restaurare monumenti, contribuì ad onorare in memoria di artisti valsesiani, promosse esposizioni, s'adoperò infine in tutti i modi per favorire e perfezionare l'educazione artistica, per diffondere la cultura. Nella sua lunga esistenza, la Società fu sempre sorretta dall'amore, dall'entusiastico consenso di tutti i valsesiani e dell'aiuto materiale di generosi, tra cui la Regina Maria Cristina che nel 1858 donò all'istituto oltre venticinquemila lire.

La Società d'Incoraggiamento ospita nel suo palazzo un Museo di storia naturale, archeologia, numismatica, etnografia, intitolato al nome di Pietro Calderini che ne fu il benemerito fondatore e che per circa mezzo secolo vi dedicò intelligenti e vigili cure. Il Museo raduna nelle sue vetrine interessanti esemplari di uccelli esotici e nostrani, di rettili, di ofidi velenosi, di coleotteri italiani, e una copiosa raccolta di insetti valsesiani. E custodisce ricche collezioni di fossili, minerali, preparati anatomici, conchiglie, formazioni madreporiche, monete e medaglie; e ceramiche, bronzi, terrecotte romane, armi e utensili dell'età della pietra. Si conserva inoltre nel Museo Calderini una preziosa collezione autografica, comprendente quasi 500 lettere di illustri letterati e patrioti del secolo scorso, tra cui Foscolo, Mazzini, Berchet.

L'esposizione

Celebrando il primo centenario della sua fondazione, la Società d'Incoraggiamento — alle cui sorti presiede, in qualità di commissario prefettizio, il pittore Camillo Verno, coadiuvato dal giovane e fervido Oscar Zanfa — ha allestito una mostra d'arte, radunando un centinaio d'opere di pittura e di scultura.

Benchè «d'umiltà vetusta», questa mostra è riuscita una bella e degna manifestazione artistica, e ne pertanto salutata con buon riconoscimento. Tra gli espositori vi sono artisti di buona espressione e di schietta sensibilità. Ecco per esempio Giulio Cesare Vinzio, pittore di origini fattoriane, poeta squisito della campagna e della luce. Egli ha esposto una vasta tela di bella e calda unità cromatica e di solida struttura, *Mucca nella stalla*, una tela tagliata *Campagna* recentissima e un luminoso *Mota di Rapallo*: tre opere nelle quali il simpatico pittore toscano riafferma quelle sue salde qualità che l'hanno ormai imposto, nelle maggiori competizioni artistiche, all'attenzione del pubblico e della critica.

Troviamo in questa mostra anche un paesista di temperamento, discese in linea retta dal Fontanesi: Marco Calderini, con una *Grotta di Sestri* ricca di appropriate luci. Luigi Boffa Tartaglia ha esposto alcuni ben resi paesaggi e un saggio di sobria e intonata armonia cromatica, *Ragazze con cuffia*. Attilio Bozino manifesta vigoria di colorazione e accortezza di taglio in un *Pomeriggio d'estate*, e in due ritratti ottiene buoni effetti per sapienza di tecnica e vivezza espressiva.

Tra gli altri artisti partecipanti a questo interessante d'arte, veramente simpatico e meritevole, ricordiamo: Silvio Thalman, che evoca una festevole scena folcloristica in *Ballo campestre* e ritrae efficacemente taluni aspetti della Valsesia; Camillo Verno, con varii paesaggi dipinti con sicurezza di tocco e un corretto, espressivo ritratto muliebre; Cesare Scaglia, con alcuni studi di paese e un armonioso quadro, *Ninfee*; e ancora Cleto Gibello, Emilio Contini, Luigi Calderini, ecc.

Fra le sculture, va ricordato un medaglione in marmo di Sarah Bernhardt, modellato sapor osamente da Casimiro Debiaggi.

Un trittico musicale

dedicato al Fondatore della III Armata

Alessandria, 30 sera.

Un trittico musicale, formato colla trascrizione di tre autentici lavori di arte musicale di Brahms, Gounod ed Abbà-Cornaglia, alessandrino questi, ha dedicato alla memoria del compianto Duca d'Aosta il maestro Felice Tamone, qui residente. Questi tre lavori riuniti rappresentano il triplice dolore per la scomparsa del grande condottiero, la commozione del popolo, la preghiera invocatrice di pace e di riposo.

La morte del parroco più vecchio della Diocesi di Ivrea

Ivrea, 30 sera.

Il giorno stesso in cui compiva il cinquantesimo anno di investitura parrocchiale, è morto, a 85 anni, il rev. don Giovan Battista Parotti, parroco e vicario foraneo di Settimo Vittone. Egli si era recato ieri a Borgomasino per una cerimonia; rincasato ieri sera si sentiva improvvisamente mancare le forze ed in breve spirava. Era il parroco più vecchio di tutta la Diocesi di Ivrea.

DI AULA IN AULA

L'assoluzione di due automobilisti autori di mortali investimenti

Il giorno 5 giugno dello scorso anno la bella Delfina Braccelli, nell'attraversare il corso Francia, veniva urtata e travolta da un *camion* con rimorchio, guidato dallo *chauffeur* Giovanni Marengo, riportando lesioni gravi, guarite in 140 giorni e per di più la perdita dell'arto inferiore sinistro.

Le indagini svolte dalla polizia accertavano che la donna, portatasi nel mezzo della strada, essendosi accorta del sopraggiungere di un'automobile, per tema di essere investita, aveva retrocesso di qualche passo, in modo da portarsi davanti al *camion*, il conduttore del quale, pur procedendo a velocità moderata e sulla sua destra, non riusciva ad evitare l'urto per la breve distanza da essa.

Le due tesi in contrasto

Tale versione del fatto veniva ripetuta in pubblico dibattimento dall'imputato, il quale, infatti, affermava che capitata improvvisamente la donna dinanzi al suo *camion* a poco più di un metro e conscio dell'impossibilità di evitarla, aveva manovrato in modo da non passare sul suo corpo con le ruote.

Ma questa versione veniva contraddetta dalla investita, la quale affermava che aveva già attraversato quasi tutto il corso quando, avendo voluto accelerare il passo, per il sopraggiungere di un'auto si trovava inaspettatamente dinanzi al *camion*, che, procedendo fuori mano, la investiva e la travolgeva.

Le numerose deposizioni testimoniali, rese al dibattimento svoltosi dinanzi al Pretore urbano, avrebbero, secondo il Magistrato, accertato che l'investimento era avvenuto sulla destra del corso Francia, in direzione di Torino; la donna avrebbe retrocesso al sopraggiungere di un'automobile, che stava per sorpassare il *camion*, e sarebbe stata da questo investita e trascinata per tutta la larghezza del corso, fin presso la linea tramviaria di Rivoli, ove, finalmente, il *camion* si fermava e dove la donna veniva raccolta tutta grondante sangue.

Il Pretore, in base a queste risultanze, condannava il Giovanni Marengo a tre mesi di detenzione, alle spese del giudizio ed ai danni verso la parte lesa, da liquidarsi in separata sede.

Il Marengo appellava contro tale sentenza ed il suo ricorso veniva discusso dinanzi alla settima sezione del nostro Tribunale, presieduta dal cav. Eder; giudici cav. dott. Antonelli e cav. dott. Cornaro. P. M. il Sostituto Procuratore del Re dott. Vincenzo cav. Di Lepa, cancelliere cav. uff. Lnotto, ufficiale giudiziario Gabutti. La discussione tra le parti, rappresentate: il Marengo dall'avv. Camoletto e dall'avv. Zaccone, la Braccelli dall'avv. Sabatini, si è svolta vivacissima e si è conclusa con la piena assoluzione del Marengo per insufficienza di reato.

Il capo-cantoniere uccise

Un altro investimento automobilistico ha dovuto occuparsi la Corte di Appello, Sezione X (Pres. comm. Frari, P. G. comm. Icardi) su ricorso presentato dal Pubblico Ministero contro la sentenza emanata dal Tribunale di Vercelli nella causa intentata al rappresentante di commercio Mario Ronchi fu Agostino, di anni 42, nato a Monza e residente a Milano, imputato di avere il 7 agosto dello scorso anno, nei pressi di Borgovercelli — sulla strada Vercelli-Novara — guidando malaccortamente una macchina, investito il capo-cantoniere stradale Domenico Avallo, cagionandone la morte.

Dall'escussione testimoniale risultò che il Domenico Avallo, il quale montava una bicicletta, si teneva alla sinistra e continuò a mantenersi in tale posizione nonostante le segnalazioni dell'automobile sopraggiungente. In senso inverso alla bicicletta procedevano una motocicletta, con due sconosciuti sopra, i quali, subito dopo l'investimento, si eclissavano, e un'automobile con a bordo i signori Bodo e Banchiati.

La bicicletta, giunta vicino alla motocicletta, si spostava più ancora a sinistra, avendo il motociclista fatto altrettanto ed essendosi nuovamente ritrovati così i due di fronte essi si erano spostati verso il centro della strada, quando, sopraggiunto il Ronchi, mentre la motocicletta riusciva a ripiegare ancora alla sua destra, l'Avallo invece, nonostante la frenata e la sterzata dell'automobile, che era andata a finire sui binari della tramvia, continuando il suo movimento verso destra, andava a shattere contro lo sportello dell'automobile riportando gravi ferite e la commozione cerebrale.

Il Tribunale di Vercelli mandava assolto il Ronchi perchè il fatto attribuitogli non costituiva reato. Contro tale sentenza, come abbiamo detto, appellava il P. M., ma la Corte di Torino, dopo una esauriente discussione, alla quale prese parte, in rappresentanza del Ronchi l'avv. comm. Cesare Goria Gatti, confermava l'appellata sentenza.

Vecchia signora ferita

in un incidente automobilistico

La signora Clotilde Girardi vedova Portigliatti, di 70 anni, aveva preso posto oggi alle ore 14, accanto al figlio Paolo, di 41 anno, il quale guidava una automobile che, percorrendo il corso Casale, si dirigeva verso l'interno della città. Giunto all'altezza dello stabile n. 155 il Paolo Portigliatti si vedeva ad un tratto attraversata la strada da uno sconosciuto ciclista, e per evitare l'investimento sterzava violentemente e mandava la macchina contro una saracinesca per la distribuzione delle acque posta sul margine della strada. Nell'urto la vecchia signora veniva lanciata contro il *parabrise*, che andava in frantumi, ferendola al capo. Due guardie della 14.a Sezione accorrevano e portavano soccorso tanto alla Clotilde Girardi quanto al figlio di lei, il quale ultimo aveva riportato una leggera ferita allo zigomo sinistro. Tutte e due venivano accompagnati all'Ospedale San Giovanni, dove solamente la madre veniva ricoverata con prognosi riservata. Essa aveva riportato una ferita lacero-contusa alla fronte, lo scollamento del labbro inferiore in corrispondenza del parietale sinistro e conseguente commozione cerebrale. Prestava la cure del caso alla donna e al figlio di lei (guaribile in pochi giorni) il dottor Canavere.

Morte improvvisa

Il facchino Giovanni Bregna fu Giovanni, di anni 36, è stato colto da improvviso malore sul mercato di corso Spezia. Una guardia municipale, accorsa, constatava che il disgraziato aveva cessato di vivere. Un medico municipale dichiarava che il disgraziato era stato colpito da sincope cardiaca. Esperite le formalità di legge, la salma è stata trasportata alla sala mortuaria degli Istituti di medicina legale di Valentino.

Pronto, chi parla?

Dalle c... in «tola»

Daria Mastello - Torino. — Viaggiando da Alessandria a Torino ho incontrato uno studente di origine romagnola, il quale, dichiarandosi entusiasta della grazia delle ragazze torinesi, mi disse che perfino Dante ha cantato la *tola* nella *Divina Commedia*. E mi ha citato anche dei versi. E' vero, o si tratta di una barzelletta?

— *In sede di interpretazione burlesca, il nostro gran padre Dante hanno fatto dire tutte le cose più inverosimili. Restando alla tola, questa parola figura effettivamente due volte nel divino poema, e, naturalmente... nel Paradiso. Ma, ahimè!... non si tratta che di un altro umale latinismo, che Dante adoperò per esigenza di rima, al posto di tolta. Ecco i due passi:*

> Vostra natura, quando peccò «tola»
> nel seme suo, da queste dignitadi
> come da Paradiso, fu remota...
> (Par., VII, 25-27)

il che significa: La natura umana, allorchè peccò tutta (tola) *in Adamo, perdette le condizioni di libertà e conformità a Dio* («... queste dignitadi»), *come perdette il Paradiso.*

Il secondo passo riguarda il mistero della predestinazione divina ed esprime quanto sia remota la sua prima cagione dagli sguardi degli uomini e dall'intelligenza delle creature che non possono conoscerla interamente (tola):

> O predestinazion, quanto rimota
> è la radice tua da quegli aspetti
> che la prima cagion non veggion «tola»!
> (Par., XX, 130-132).

Eccole spiegata l'interpretazione gallardica di Dante... ad usum puellarum. Ma non sarebbe fuor di luogo aggiungere che l'altissima opera dell'Alighieri meriterebbe un maggior rispetto.

La luna e le stelle

G. R. - Avigliana. — Osservando l'eclissi lunare dell'altra sera, mi chiesto a quale distanza si trova la luna dalla terra e se le stelle sono o non sono assai più lontane. Siccome nessuno dei presenti seppe dare una risposta precisa, mi rivolgo alla vostra cortesia.

— *Il nostro pallido satellite, la luna, dista da noi all'incirca 376.000 chilometri. Ma tale distanza è niente al confronto dello spazio che ci separa dalle stelle. Basti dire che la stella più vicina a noi — la stella Alfa della costellazione del Centauro — dista dalla terra 200.000 volte lo spazio che intercorre fra noi e il sole (che è di 150 milioni di chilometri). La luce, che percorre 300.000 chilometri al secondo, impiega 3 anni e 159 giorni per giungere a noi dall'Alfa del Centauro.*

Cotone mercerizzato

Curiosella - Torino. — C'è una qualità di cotone che si chiama «mercerizzato». Cosa significa questo nome e da che deriva?

— *Il cotone mercerizzato non è altro che il comune cotone, la cui fibra è resa più lucida e resistente da uno speciale trattamento con potassa caustica. Tale processo fu inventato dal chimico francese Mercier (1864-1917), donde il nome di «mercerizzato».*

La vetturetta della «Lancia»

Tremila intervenuti

Tra le manifestazioni per la festa dell'uva, merita di essere ancora segnalata quella del Gruppo Sportivo Lancia, svoltasi a S. Pancrazio di Pinerolo, ed alla quale parteciparono circa 3000 persone, dipendenti della Lancia e i loro famigliari. Il viaggio si effettuò in treni speciali. Ogni gitante oltre al viaggio gratuito, ricevette mezzo chilogrammo di uva moscata e partecipò all'estrazione dei numerosi premi della lotteria. Chiusero la festa vari divertimenti popolari durante i quali prestò servizio la musica del Gruppo Sportivo Lancia e con essa la corale del Gruppo stesso.

Il Podestà di Pinerolo, cav. geom. Rapelli, accompagnato dal Corpo Bandistico Municipale, volle ricevere i convenuti portando il saluto della popolazione.

Al ritorno per Pinerolo i gitanti resero omaggio al monumento ai caduti. Circa 300 altri dipendenti della Lancia e famigliari intervennero a piedi o con mezzi propri dai paesi vicini.

Viaggio di esercenti all'estero

La Federazione fascista del Commercio informa che la Federazione nazionale fascista dei pubblici esercizi sta organizzando tre viaggi d'istruzione professionale in Francia e Belgio, ai quali possono partecipare tutti i conduttori d'esercizi pubblici e pasticcerie associati. Il programma dei viaggi, che saranno effettuati nel periodo dall'11 al 26 ottobre, prevede la visita di Parigi, Bruxelles, Liegi, Marsiglia, Nizza, Montecarlo. I programmi particolari sono a disposizione degli interessati presso la Segretaria del pubblici esercizi (palazzo Cavour, via Cavour, 8, piano terreno). Le iscrizioni alle gite devono pervenire direttamente alla Federazione fascista dei pubblici esercizi, Roma, piazza Sidney Sonnino, 5, non oltre il 2 ottobre p. v. Per notizie rivolgersi alla segreteria locale sopra detta.

Una notizia tendenziosa

Risulta che qualche interessato abbia messo in giro la voce che l'Alleanza Cooperativa, sviluppando la sua nuova iniziativa dell'Abito fatto (la vendita comincierà nell'ottobre prossimo) sopprima la confezione su misura. Niente affatto. Il riparto vestiario dell'A. C. T. è anzi in condizioni di rispondere a qualunque richiesta e la sartoria su misura continuerà sempre a funzionare come e meglio di prima.

I Principi di Piemonte assistono al matrimonio del conte Rignon

Nella chiesa della Concezione, in via Arcivescovado, questa mattina, alle ore 11, sono state celebrate le nozze fra il conte Carlo Rignon e la contessina Franca Claretta, della nostra città.

Al rito religioso ha conferito particolare solennità l'augusta presenza dei Principi di Piemonte, che hanno fatto ingresso al tempio accompagnati dal 1° Aiutante di campo, S. E. il generale Clerici, e dagli ufficiali di ordinanza, e dalla Dama di Palazzo e dal Gentiluomo di Corte, mentre faceva ala la numerosa e aristocratica folla degli invitati. Le Loro Altezze Reali i Principi di Piemonte hanno preso posto nel presbiterio, a destra dell'altare maggiore, a sinistra i testimoni, e al centro i nobili sposi.

Sua Eccellenza Monsignor Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, ha impartito la benedizione alle nozze.

I Principi di Piemonte si sono poi compiaciuti di partecipare in unione a un ristretto numero di invitati, ad una colazione offerta in casa del conte Rignon in corso Peschiera.

Per l'assistenza invernale

L'offerta dei funzionari della Prefettura e della Questura

I funzionari della Prefettura e della Questura hanno consegnato a S. E. il Prefetto la somma di lire mille perchè sia destinata all'Opera Assistenza Invernale.

Il Prefetto ha preso atto con compiacimento della generosa offerta e ha rimesso la somma al Segretario Federale.

Le iscrizioni ai Corsi premilitari

prorogate al 7 ottobre

Il Console Enzo Galbiati, comandante la 1ª Legione «Sabauda», comunica:

«Analogamente a quanto ha stabilito il Comando Generale della M. V. S. N., ho disposto perchè i centri di reclutamento della 1ª Legione «Sabauda» ricevano le iscrizioni ai corsi premilitari a tutto il 7 ottobre. Rammento ai giovani delle classi 1911-12-13 e precedenti che i corsi premilitari, in applicazione alla legge 1750 del 29 dicembre 1926-IX, sono obbligatori e chiunque contravvenga a tale obbligo incorrerà in sanzioni pecuniarie. Le iscrizioni sono totalmente gratuite».

Centralini: Redazione e Cronaca 40-041
Amministrazione «Annunci pubblicitari» 40-042
Stabilimenti: «Seguendo la cronaca» 41-333

Seguendo la Cronaca

O. RODI e FIGLI liquida in Piazza S. Carlo 1 per scioglimento di società

tutti i suoi ricchi assortimenti, con un *ulteriore sconto* del 20 % sui prezzi già

La malìa

Mentre l'indovina assisteva alla funzione di Sant'Eurosa protettrice delle campagne dai ladri e dalle tempeste, Cesira si trovò nella sua vigna a cogliere alcuni grappoli d'uva primaticcia e dopo averli accomodati tra pampini freschi, fu rapidamente sulla via del ritorno. L'ex-Certosa, che Bindo Petroni aveva fabbricato sei secoli prima per i bianchi seguaci di San Brunone, si profilava in fascia a lei nella chiarezza dorata del crepuscolo. Quand'ella vi giunse, il vento, passando tra le deserte arcate del chiostro, portò, con l'odor d'incenso, l'eco d'un canto sacro.

Il parroco, tornando poco dopo dalla Chiesa, trovò Cesira in faccende attorno alla pentola che borbottava sul fuoco:

— E' pronto! — fece egli, mettendo il naso fra i battenti socchiusi.

— Come vuole che sia pronto! — replicò la donna col viso acceso. — Se si va in Chiesa, non si sta in cucina. I miracoli non li fa nessuno; nemmeno la maestra che ingrassa alle nostre spalle. Guardi, a nominarla, mi sento un nodo qui come se ci avessi un uovo di legno.

Il prete batteva il tempo sul focolare con un mestolo: Cesira, china sulla pentola, lo guardò di sottecchi.

— Del resto — riprese sventagliando intorno con la soffiera un grande scoppiettìo di scintille — fa meraviglia vedere come lei non abbia disgusto che la scuola sia in mano d'una vecchia maestra rincitrullita: di venti ragazzi, due soli passati all'esame! ma in che mondo siamo! Se ci fosse qui la mia figliola, gli scolari saprebbero la lezione come il « Padre nostro ».

— Saperlo è niente — interruppe il parroco — difficile è metterlo in pratica.

Cheta, cheta Cesira posò la ventola; prese dalla piattaia scodella e bicchieri e s'avviò lesta per apparecchiare; ma sull'uscio dal tinello un chicco d'uva schiacciato dal suo soccolo inquieto, la mandò, tra il rovinio dei piatti, con la pancia in terra:

— Ecco — ella gridò di laggiù — lo so che nominare la maestra mi porta disgrazia.

— *Domine* — domandò allora il prete alzando gli occhi ad un Crocifisso appeso sopra lo stipite — *quimam nobis pacem tuam dabis!*

Cesira s'affacciò dalla porta:

— Che cos'ha detto? — interrogò — che anche il Signore ci deve aiutare a mandar via quella strega, vero!

Dopo una mentre la stelle si specchiavano nel pozzo del chiostro, l'indovina venne e si fermò sulla soglia. Cesira l'aspettava dietro l'uscio con una candela in mano:

— Venite; — disse socchiudendo un battente — il prete è andato via da un pezzo. L'altra entrò col passo lungo e cauto della cicogna. Sulla figura rigida e nera il cappello di paglia a tre becchi faceva l'effetto d'un paralume su di una torcia spenta. Una dietro l'altra traversarono in silenzio il tinello nella breve scia della candela: in terra presso l'uscio di cucina un coccio bianco luccicò. L'indovina vi mise sopra un piede:

— Tu oggi hai rotto dei piatti disse lentamente.

L'altra si volse stupita:

— Chi ve l'ha detto! — esclamò e cominciò a pensare con inquietudine al paniere dell'uva.

Entrando nella cucina rischiarata dal lume a petrolio, Cesira si fermò per spengere la candela: quel momento bastò all'indovina per vedere un corno di bue, una resta d'aglio ed un ferro di cavallo legati dietro la porta.

— La madia è colma, la cantina fornita, la dispensa grassa — ella disse fermandosi in mezzo alla cucina e guardando intorno la credenza maestosa, i flaschi allineati sulla cappa del camino, i salami pendenti dai travicelli come grottesche stalattiti — ma tu non vai d'accordo col tuo prete.

— Avete indovinato giusto; — fece Cesira che principiava a sentirsi come un topo in trappola — abbiamo fatto questione anche stasera per la maestra; ma lui s'è messo a chiacchierare *Domino vobisco* e non ci ho capito più niente.

— Egli prega i Santi e tu i folletti.

— Che Dio mi perdoni, sì, da quando ho visto che i Santi lasciano la mia figliola e far la maestra in fondo alla Maremma.

— Tu hai infilato una resta dell'aglio nuovo!

— E' vero.

— Tu hai raccolto un ferro di cavallo!

— L'ho raccolto.

— Tu hai un corno di bove in casa!

Cesira la fissava sbalordita:

— E' vero, è vero: — mormorava — ma è possibile che sappiate tutto così!

Allora l'indovina le chiese un oggetto d'oro che appartenesse alla figlia lontana e al lume della candela andò con lui a sotterrarlo nell'orto, tre passi fuori dell'uscio di cucina:

— Lo spruzzerai tutti i giorni con acqua benedetta; — raccomandò rientrando in casa — ed alla fine del tredicesimo giorno lo dissotterrerai; ma guarda che se lo cerchi prima, può darsi che tu ci trovi un cane al suo posto. Io t'ho avvertita. Ora spengi il lume.

— Spengere il lume! — fece Cesira tutta turbata — e perchè!

— Perchè lo « spirito » non viene finchè vede la luce.

— Quale spirito!

— Quello del povero Don Giovanni.

— Il prevosto ch'è morto!

— Sì: son tre giorni che lo sento: ora basta chiamarlo perchè venga.

— Ma io ho paura: — gemette Cesira — non si potrebbe lasciarlo in pace!

— Perchè allora m'hai fatto venire! — replicò l'indovina, e soffiò sul lume.

Le stelle s'affacciarono nel vano traluconte della porta:

— Gesù, Gesù! — fece Cesira e si coprì gli occhi.

— Chetati — mormorò l'altra — è qui!

Nel silenzio ansioso sembrò che un passo sfiorasse la soglia, poi un rapido leggero coprì il coro stridulo dei grilli. Cesira era tutta un tremito. Poco dopo sentì un lieve tocco sulla spalla:

— Chi è! — ella gridò sbarrando gli occhi nel buio.

— Son io — disse l'indovina — presto, riaccendi il lume.

— E' andato via! — domandò senza muoversi.

— Sì; è finito tutto; sbrigati, che s'è fatto tardi.

Cesira si rinfrancava:

— E che cosa ha detto! — chiese mentre accendeva un fiammifero.

I rami brillarono alla piccola luce:

— Ha detto che la maestra se ne va di sicuro.

Cesira si mise a ballare con la candela in mano:

— Guardate — disse all'improvviso, fermandosi davanti alla credenza e cavandone un paniere — c'è questo cestino d'uva: una primizia; sono così contenta che ve lo voglio regalare.

— Ah — fece l'altra allungando la mano — guarda che il tuo prete è buono!

Cesira, ridendo, l'accompagnò sull'uscio.

Dieci giorni dopo il Comune sopprimeva la scuola per scarso rendimento.

MARIA SADOWSKY PERRASO.

La Spagna non vuole più Cavalieri del merito agricolo

Madrid, 30 sera.

Procedendo nell'abolizione degli Ordini cavallereschi, la Repubblica ne ha sciolto uno dei più pittoreschi che avesse la cessata Monarchia: l'Ordine Civile del Merito Agricolo.

L'Ordine Civile del Merito Agricolo fu istituito per premiare servizi rilevanti resi nel campo dell'agricoltura: coloro che, con opera agraria, con l'incremento del lavoro agricolo, ecc., pervenivano a risultati cospicui, erano insigniti dallo Stato d'una decorazione, che andava dalla commenda al grado di gran croce. Ma, in un Paese eminentemente agricolo quale è la Spagna, ognuno può accampare il titolo di agricoltore, solo che possieda quattro palmi di terra, e aver meriti agricoli è facile, se sono occhi amici quelli incaricati di esaminarli.

Quindi la suddetta onorificenza non ebbe mai altro valore che di vanità. I Governi trovavano l'Ordine adattissimo a premiare i servigi resi in politica dai *cacicchi* rurali. Ogni provinciale vanitosetto che mendicava dall'amministrazione pubblica un premio al proprio zelo politico, era candidato all'Ordine Civile del Merito Agricolo. Se non era diplomatico, dottore, militare, maestro, aviatore, scrittore, se non era infine che un provinciale vanitosetto, era — in un Paese eminentemente agricolo — agricoltore, almeno di nome. E, vagando al fisco qualche *peseta*, poteva fregiarsi della ambita decorazione. Ma ora la Repubblica eguagliatrice ha soppresso il pittoresco Ordine.

Esperienze di televisione sulle navi in viaggio

Schenectady (N. York), 30 sera.

La « Radio Corporation of America » sta svolgendo esperimenti di televisione destinati ad avere effetti rivoluzionari se tutto ciò che riguarda la navigazione. Scopo di essi è di dirimere alle navi in alto mare, mediante la radio-televisione, cartine meteorologiche o più tardi forse anche *fac-simili* di un giornale da destinarsi. Si ha l'intenzione di fondare un'Organizzazione cui dovrebbero aderire tutte le navi che solcano l'Atlantico settentrionale, a qualunque nazionalità appartengano. Le navi s'impegnerebbero a trasmettere, ad intervalli regolari, notizie circa il tempo, la pressione barometrica, la temperatura ed i ghiacci, all'Ufficio meteorologico di Nuova York. I tecnici riceverebbero due volte al giorno, da tali informazioni dall'alto mare, carte meteorologiche dell'Atlantico, trasmettendole quindi per radio-televisione a tutte le navi incrocianti al largo, che da tale informazione biquotidiana trarrebbero grande vantaggio.

Si verrebbe inoltre, col medesimo mezzo tecnico, trasmettere il *fac-simile* d'un ordinario giornale a stampa alle navi in viaggio, e si è già provveduto ai mezzi opportuni per fare a bordo la tiratura in molte copie dell'immagine registrata. I primi esperimenti, svolti fra il Laboratorio della « General Electric Company » a Schenectady e il piroscafo *America*, risultarono del tutto soddisfacenti. La nave si trovava a 2000 chilometri da Schenectady.

Un notevole avvenimento artistico

"Le sexe faible,,

— Argomento del giorno —

I manifesti murali di « Sexe faible » hanno battuto in questi giorni i più diffusi cartelloni reclamistici che grondano colore a ogni cantonata.

« Sexe faible » in lungo e in largo, in tutte le dimensioni: un pugno nell'occhio del frettoloso pedone che, anche quando corre, trova il tempo di puntare il naso e dirigere lo sguardo su gli striscioni multicolori che tappezzano i muri cittadini, noncurante del pericolo imminente che gli può concedere il traffico dei veicoli.

Dapprima si lesse: « Sexe faible » e null'altro: e allora quella categoria di persone che, almeno dal 1929, non è stata a Parigi, o non legge i giornali francesi o non ha un amico reduce dalla « Ville Lumière », si comunque, non si interessa al movimento artistico internazionale (è la maggioranza dei miseri mortali), quella gente, insomma, che vive di molto poco (e sta meglio!) si domandava: — « Sexe faible »? E che significa? Sesso debole; va bene. Ma che vuol dire? — Ed è capitato allora ciò che successe all'epoca del cartellone della « Catramina Bertelli » allorchè molti credettero che la Ditta milanese di prodotti farmaceutici fosse diventata asfaltatrice di strade!...

Olga Vittoria Gentili

« Che vuol dire ? »

Non so quali siano state le congetture del pubblico all'apparire dello striscione di « Sexe faible ». Certo, questo pubblico ne deve aver create delle belle. Ma poi, tutto alla volta, l'arcano è stato svelato.

I giornali hanno incominciato a parlarne: Parigi, Bourdet, Picasso. De Stefani, Olga Vittoria Gentili, il « Carignano ». Ahi Si tratta di teatro! Ma va là!... Poi sono venuti quei tali manifesti spiegativi (che, per via del titolo francese, costano un occhio della testa), e allora le idee confuse si sono schiarite.

Benissimo: « Le Sexe faible », commedia di Bourdet, tradotta da Alessandro De Stefani, che la Compagnia di Lamberto Picasso darà il 1° ottobre al teatro « Carignano ». Ohi Ci siamo!

Ma i commenti del pubblico non si sono fermati lì. A me è capitato, per esempio, di ascoltare questo discorso fra due signorine:

— Vai al Carignano, giovedì. C'è la première di « Sexe faible », con Olga Vittoria Gentili: tanto brava, e Picasso: così simpatico...

— Ma ce ne liberi Papà non vuole, assolutamente. Perchè lo zio Eusebio, che è stato a Parigi otto giorni fa, gli ha detto che « Sexe faible » è una cosa immoralissima, e quindi...

— Io invece ho saputo che è perfettamente il contrario e i miei genitori hanno già « preso » il palco.

Questo breve colloquio delle due signorinelle è all'incirca la sintesi dei pareri discordi su questa commedia di Bourdet, che Lamberto Picasso presenterà per la prima volta domani sera al giudizio del nostro pubblico. Ora, a prescindere dal come sarà accolto questo nuovo lavoro del Bourdet da parte del pubblico italiano (piacere o meno, è questione di gusti), una cosa è bene affermare *a priori*, senza tema di cadere in errore: la commedia non è per nulla immorale, essa è moralissima. Basterebbe il nome di Lamberto Picasso, capocomico di gusto sanissimo ben noto alle platee di tutta Italia, per darci pieno affidamento sul contenuto morale del lavoro. Picasso è ben lontano per sensibilità artistica e per sentimento del suo animo squisito, dal portare sulla ribalta, importandola dall'estero, quella tale robaccia piccante che, come si sa, non è necessaria ai palati italiani.

Quadro di vita moderna

La commedia di Bourdet, pur essendo stata molto discussa per la sua audacia e per la sua sferzante satira, ha ottenuto un pieno riconoscimento di moralità. E la morale negativa dei tempi che corrono, osservata e ripredotta, è anche, dal Bourdet, derisa, fustigata, corretta. Quel piccolo mondo internazionale che passa tre quarti della sua vita nei grandi alberghi delle metropoli europee, abbeverandosi alla fonte del più crudo cinismo e della immoralità più sozza, è trattegiato mirabilmente dall'autore nei diversi episodi comici che si svolgono appunto in un grande *hôtel* parigino. E' la vita moderna con i suoi vizi più pericolosi, che Bourdet porta sul palcoscenico per condannarla, anche quando sembra che a rappresentarla non sia bene.

Il sesso debole vi predomina nelle bruttture della sua inversione pratica entro quella che è la deprecata morale moderna, la quale, a sua volta, ha una sola dèità dinanzi a cui si genuflette e per la quale è costretta a tutto osare: l'oro. E' veramente l'avidità dell'oro col minimo rischio e col massimo rendimento possibili, basati entrambi su un sistema comodo e spregiudicato, e perciò immorale.

Rilevare queste turpi vicende della vita moderna, e fustigarle, magari ridendo, non è forse opera moralissima? Il concetto di Bourdet è perciò lodevole. Non entro nel merito alla bontà del lavoro teatrale in quanto tale: non spetta a me. Ma Picasso, con la sua inimitabile arte, ne farà certamente una cosa interessante e piacevole. Coadiuvato da attrici e attori valorosi quali la Olga Vittoria Gentili, che non ha bisogno di essere presentata al nostro pubblico; dalle giovani signorine Monteregge e Del Balzo, da Gino Cervi e da altri ottimi elementi, Picasso darà a Torino e poi in altre città d'Italia uno spettacolo che dev'essere considerato nel suo giusto valore artistico e morale, al disopra di certi vani pregiudizi di puritanesimo sciocco.

I lavori in preparazione

Picasso poi, con la sua Compagnia di recente formazione, ha in programma un altro lavoro straniero, nuovo per l'Italia, *La grande muraglia* dell'inglese Maugan. Ma rappresenterà anche una commedia di un giovane e valoroso scrittore italiano (si tratta del *Mulino di Tuk* di Fabio Tombari); e, in seguito (gli autori italiani avranno il predominio nel suo repertorio), egli rappresenterà lavori scritti esclusivamente per lui da Pirandello, Bontempelli e Chiarelli.

Insomma, Picasso che ha il buon gusto di importare la merce straniera di buona qualità (chi non ricorda il successo del *Gran viaggio*?) ci dà principalmente la gradita sorpresa di farci risuscitare alcuni fra i nostri migliori commediografi viventi in lavori di loro nuova produzione.

Picasso ha un temperamento serio, fattivo, laborioso, quale si addice a un grande attore, e un solerte capocomico che vuole realmente lavorare con seri intendimenti d'arte così difficili a riscontrarsi non i tempi che corrono e nella gente del suo rango che vuol troppo correre...

Lamberto Picasso

* * *

Il nuovo giroscopio per navi da guerra

Filadelfia, 30 sera.

E' qui stato costruito da una fabbrica di macchine il primo giroscopio destinato ad una nave da guerra, che è stato mostrato agli addetti navali delle maggiori Potenze. Il giroscopio sarà montato sulla silurante *Pigafetta* della Marina italiana, conferendo alla piccola nave, anche con mare molto mosso, la stabilità necessaria alla precisione delle artiglierie. Mercè il giroscopio la nave può anche inclinarsi fortemente, accrescendo d'assai la portata dei suoi pezzi.

La parte principale del giroscopio, che pesa venti tonnellate, è il suo enorme volano d'acciaio. Girando a 1800 giri al minuto, esso oppone fortissima resistenza ad ogni forza tendente a spostare il piano secondo il quale esso gira, e su ciò si basa l'efficacia stabilizzatrice del giroscopio. Questo apparecchio, destinato alla Marina italiana, è più forte e dovrà riuscire più efficace di quelli in uso su navi inglesi e giapponesi.

Al Capone imputato di aver evaso le imposte

New York, 30 sera.

Preoccupato della eventualità di una condanna, Al Capone sta adoperandosi per evitare di presentarsi innanzi alla Corte Federale nel prossimo ottobre, per essere giudicato su sei capi d'accusa riguardanti altrettante evasioni di pagamento della imposta di ricchezza mobile. Il ricorso presentato nei giorni scorsi gli è stato però ieri respinto: la sua confessione di reità — che in base al Codice penale americano può servire ad ottenergli una condanna mitissima — non è stata accolta dal magistrato che lo ha rinviato egualmente al giudizio della Corte Federale.

Fugge coll'automobile del padre ed è condannato all'ergastolo

New York, 30 sera.

Il figlio di un ricco sarto di Broux, certo Emmett Everitt, reo per essere condannato al carcere perpetuo in seguito a denunzia dei suoi genitori. Il giovane Emmett Everitt aveva manifestato, fin dai 15 anni di età, deplorevoli propensioni criminali. Già per tre volte era stato condannato dal Tribunale. Ora egli ha commesso un quarto reato che, ai termini della legge Baume, gli varrà la prigione a vita.

Il 5 settembre, Emmett Everitt si era impadronito dell'automobile appartenente al padre e si era dato alla fuga, sapendo tuttavia che egli, in tal modo, cadeva sotto le disposizioni precise della terribile legge. Arrestato poco dopo e messo a confronto coi genitori, egli confessò il furto.

Il suo caso è tanto più curioso in quanto è su denunzia del genitore che Everitt passerà il resto dei suoi giorni in prigione. « Voglio impedirgli di nuocere agli altri e di nuocere a se stesso » ha dichiarato il padre spietato.

Le memorie d'un maestro di ballo

Aveva soltanto otto anni quando fu ammesso al corpo di ballo dell'Opera di Parigi, ed ero perciò così giovane da attrarre facilmente l'attenzione degli spettatori. Ho attratto così anche quella dello Scià di Persia. Nello spettacolo di gala dato in suo onore egli si recò dietro le scene, accompagnato dalla sua maggior favorita che era vestita da uomo, perchè solo visitatori maschili erano ammessi al *foyer de danse*. Egli si arrestò dinanzi a me e chiese:

— Quanti anni ha questo ragazzo o ragazza che sia?

— Quando io gli dissi la mia età ed aggiunsi che ero un ragazzo, egli sorrise incredulo, mi sollevò sulle braccia come se fossi un pupazzo (per insegnarmi a volare, aggiunse poi) e mi complimentò.

Quando l'imperatore del Cambogia venne a Parigi nel 1900, egli portò con sè i suoi ballerini. Era molto orgoglioso di loro e non credeva che alcun europeo potesse uguagliare la loro maestria. Questi ballerini diedero dunque un loro allo all'Opera ed egli quindi ci domandò scherzosamente se noi pensavamo d'esser capaci di fare altrettanto. Noi accettammo sul serio la sfida. Io eseguì una di quelle danze, con una ballerina del Cambogia come compagna, e la mia esecuzione sorprese assai il Sovrano orientale che mi domandò dove mai avessi eseguito prima una danza del Cambogia.

— In nessun luogo, Maestà — io replicai — ma credo, come ballerino esperto, che non esistano differenze tra danze orientali ed occidentali. Esse sono in fondo le stesse.

Il corpo di ballo parigino ha d'altra parte una tradizionale ed antichissima esperienza. Esso conta dei ballerini che hanno una lunga abitudine ed una perfetta conoscenza di ogni genere di danza. La Scuola di ballo è poi antichissima e risale alla prima Accademia di ballo, fondata nel 1600 da Luigi XIV. Questa Accademia fu l'inizio, si può dire di quella che è oggi l'Opera di ballo di Parigi.

Benchè io sia un convinto sostenitore dell'importanza delle danze classiche per la formazione di un perfetto ballerino, tuttavia io sono sempre stato un partigiano delle innovazioni e delle moderne riforme. Questo è stato il mio principio attraverso una carriera di 45 anni passati in qualità di ballerino e di maestro di ballo. Molto tempo prima che si conoscessero i balletti di Diaghilieff ho poi sostenuto che nell'opera-balletto dovevano trovare il loro posto anche gli uomini. Certamente le donne costituiscono l'essenza dell'opera ed in nessuno può venire in mente di diminuire la loro predominante posizione; ma la loro presenza è pure necessaria, perchè essi costituiscono, per così dire, la controparte dell'azione maggiore delle donne. Naturalmente queste idee, quando furono sostenute la prima volta, mi procurarono in principio molte opposizioni, soprattutto da parte delle prime ballerine che facevano fuoco e fiamme contro di me. In quei tempi esse avevano una grande influenza anche in altissimo luogo, ed in fatto di inarghi erano maestre, lo sono però rimasto nelle mie idee, ed alla fine anche i ballerini trovarono il loro posto.

Assai prima che i balletti russi cominciassero la loro trionfale marcia nel mondo, ho fatto seguire a Parigi un ballo dalla Ksenisker, prima ballerina del corpo di ballo imperiale russo, che poco dopo divenne la moglie del Granduca Andrea, cugino dello Zar. Fu in quel periodo che altre due stelle del firmamento della danza russa, Olga Preobrajenska e la signora Ligat, apparvero per la prima volta a Parigi.

La passione per le novità ed il merito artistico devono sempre predominare sopra la gelosia professionale nella mente di un vero artista. Questo non è sempre compreso dal pubblico, e talora nemmeno dagli artisti stessi. Quando Diaghilieff portò la sua famosa nuova compagnia a Parigi nel 1907, egli regalò al corpo di ballo dell'Opera di Parigi 300 poltrone, onde propiziarselo, perchè temeva la gelosia del suoi competitori francesi e la loro conseguente ostilità. Fu però molto gradevolmente sorpreso quando vide che proprio lo dava il segnale degli applausi.

L'Opera di Parigi è sempre stata un luogo di convegno delle celebrità e delle personalità. Non sono certo molti i Sovrani che non hanno visitato il « foyer de danse », in un tempo od in un altro. In quei locali io ho incontrato Re Edoardo VII, Re Giorgio, Re Alfonso, due imperatori di Russia, Alessandro III e Nicola II, e qualche volta le loro consorti. Le visite di questi personaggi erano regolate dagli usi del cerimoniale ed in genere si assomigliavano tutte. Soltanto una volta, durante una visita di uno di questi coronati, lo Zar Alessandro III, avvenne un imprevedibile incidente. Eravamo nel 1896. Lo Zar si trovava nella cosiddetta Stanza di Stato, insieme al Presidente della Repubblica e stava assistendo ad un gaio balletto, chiamato il Balletto Russo, e che veniva dato proprio per l'occasione. Quando lo spettacolo fu terminato, l'intero corpo di ballo sfilò secondo il costume davanti all'imperiale visitatore ed agli altri spettatori. Il celebre tenore Salza, che era molto noto per il suo umorismo come per la sua bellissima voce, pensò bene di portare una variazione del tutto originale al programma. Egli preparò un grosso pesce di carta e lo attaccò alle spalle del basso Gresse, che di nulla sospettando sfilò insieme a tutti gli altri.

Il gioco era diretto esclusivamente verso i colleghi, i quali soli avrebbero potuto accorgersene se Gresse, ritornando al suo posto, non avesse voltato le spalle al pubblico. I convenuti, superato il primo momento di imbarazzo, dato che l'incidente era del tutto inconsueto in ambiente così severo come quello dell'Opera, si diedero a ridere. Io rimasi molto male, perchè temevo che se lo Zar si fosse offeso, avremmo potuto incontrare dei guai seri, ma per fortuna egli si era molto divertito alla rappresentazione ed era di ottimo umore, cosicchè rise egli pure come tutti gli altri. Lo sfortunato basso fu l'unico che non si accorse del motivo che spingeva i colleghi a far circolo attorno a lui e ad eseguire una specie di danza di guerra del tutto fuori programma.

LEO STAATS.

A cinque anni dalla scomparsa di un astro del cinema

Episodi inediti di vita intima

Rodolfo Valentino

Perfetto « sportman », sfatava la leggenda della sua effeminatezza
Lo « stufato » di Zio Daniele — Una triste profezia che si avvera

II.

Un reporter della « Chicago Tribune » fece andare un giorno in collera Rodolfo Valentino descrivendolo come un effeminato, con una frase che, volendo essere spiritosa, dimostrò invece di contenere molto livore misto a villania e stupidaggine. La reazione di Rudy fu giusta perchè egli era un forte, moralmente e fisicamente. E questa ultima qualità egli mise spesso a dura prova. Gardini, che è un poderoso atle-

...miracoli di sollecita maniscalca

ta e che si misurò spesso con lui in esibizioni... private di lotta libera, ne sa qualche cosa. Lo stesso dicasi del compianto macstro Sangez che tirò con lui di scherma. Al volante della sua automobile, forse la sua affezionata Fiat o la sua elegantissima Isotta Fraschini — quella che è oggi proprietà di Peggy Joyce — Rudy mostrò sempre una resistenza eccezionale: partiva da Los Angeles per San Francisco; visitava gli amici, mangiava un boccone e poi ripartiva per arrivare a Hollywood freschissimo, dopo una tirata di circa novecento miglia.

Zio Daniele

Ma lo scalk dimostrò di essere veramente un atleta in un film che, pur non essendo molto ricordato, è considerato uno dei suoi migliori da molti punti di vista: « Moran of the Lady Letty ». Molte scene di questo film furono girate a San Francisco a bordo di una vecchia nave a tre alberi che, dopo un lungo servizio in Alaska e nei mari del Sud, aveva finita la sua gloriosa carriera attraccata a un pier della Perla del Pacifico, esercitando la funzione utile, ma modesta, di deposito.

C'è in questo film la scena di una lotta che, cominciando dal pennone del velaccio di mezzana, prosegue sulle sartie e finisce in coperta. L'avversario era un gigante, ma Valentino riuscì a massacrarlo di colpi. Il direttore volle ripetere la scena tre volte, e questa riuscì ogni volta più vera. A chi si congratulò con lui e gli domandò dove avesse presa tanta energia, rispose sorridendo:

— Ah! Non lo sapete? Dello stufato di zio Daniele.

Zio Daniele era un vecchio nostromo genovese che l'età aveva relegato in qualità di guardiano a bordo del suddetto veliero. Zio Daniele aveva navigato con gli italiani e con gli americani per circa cinquant'anni e ne aveva allora sessantadue. Per non perdere tempo, gli altri facevano colazione a bordo e il guardiano, nel suo affumicato « fugone » (come si chiama in gergo marinaresco la cucina dei velieri) era stato innalzato alla carica di cuoco. Per la presenza di Valentino, che egli ammirava, aveva cercato di fare dei miracoli con la sua culinaria marinaresca e siccome lo stufato alla genovese era il suo forte, ne aveva fatte parecchie... edizioni, ottenendo l'approvazione generale, con richieste di bis più che mai applauditi.

Il vecchio s'era provvisto, a sue spese, di un paio di galloni di puro olio d'oliva finissimo ed era tutto contento del successo ottenuto. Valentino, prima di ritornare a Los Angeles, regalò al vecchio un'ottima pipa: questi l'usava solamente nei giorni di festa e la mostrava a tutti come una dimostrazione della sua abilità gastronomica e del suo amor patrio. Perchè egli era orgoglioso che un suo connazionale avesse riportato l'indiscutibile successo nel campo cinematografico americano.

I calcoli dell'indovina...

Diversi anni addietro la California era infestata da indovine, pitonesse, lettrici mentali, il numero delle quali fu poi limitato da un'ottima legge votata a Sacramento. Non bisogna credere alle facoltà divinatorie di queste donne, ma il caso che racconta un amico di Valentino potrebbe rappresentare quella tale eccezione che — come si dice — non manca a qualsiasi regola. Giudichino i lettori:

Un giorno dell'estate del 1921 — racconta dunque l'amico di Rudy — trovandomi in vacanza a Los Angeles, andai a pranzare con Rudy nel famoso Delmonico Restaurant, *gestito da tre fratelli sardi, e che ora non esiste più perchè fu ucciso dal proibizionismo. Fin da quel tempo nella città di Los Angeles era campito difficile trovare un posto per fermarvi l'automobile, data la enorme quantità di questi veicoli, dimodochè spesso era necessario lasciarla lontano dal posto in cui si doveva andare. Dopo pranzo, percorrendo il cammino che divideva il Delmonico dal punto ove trovavasi la macchina di Rudy, ci fermammo davanti a una porta sulla quale c'era l'insegna di una indovina. Valentino, tutto d'un tratto, mi disse:*

— Perchè non proviamo a far leggere da costei nel libro del nostro destino?

— Come vuoi — risposi. Ed entrammo.

Il sorriso sarcastico del mio amico colpì subito e mise sulle difese la donna, che ci fece entrare in un salottino semi-buio invitandoci a sedere a un tavolo rotondo coperto da un tappeto verde. Poi, siccome io evitai di sottopormi all'esperimento, la sonnambula guardò Rudy che si era offerto come soggetto, e disse:

— Valentino, io vi conosco. Vi ho conosciuto subito quando siete entrato qui per prendermi in giro. Ma io vi dimostrerò che quanto sto per dirvi sulla vostra vita è da prendersi con la più grande serietà. Siete pronto?

— Prontissimo.

— Via, dunque, cominciamo.

E, dopo un minuto di concentrazione, la donna proseguì:

— In che anno siete nato?

— Nel 1895.

— Fate la somma di tutte le cifre che compongono questo numero.

— Presto fatto: 1+8+9+5 uguale a 23.

— Aggiungete la data.

— ...aqui il 6 di maggio. Dunque: 23+6 uguale a 29.

— Togliete il numero d'ordine del mese in cui veniste in America.

— Venni nel maggio, quinto mese: 29 — 5 uguale a 24.

— Fate precedere questo numero dal secolo.

— 24, preceduto da 19, diventa 1924.

— Aggiungete il numero d'ordine del mese in cui faceste la vostra prima apparizione nel cinema.

— Aspettate un po'. Siete molto difficile con le vostre domande e occorre che mi orizzonti. Vediamo. Oh! Ecco. Il mio primo film è del 17 gennaio 1917. Dunque 1924 più uno (gennaio) uguale a 1925.

— Annotate quest'anno nel vostro taccuino. Sarà per voi molto importante.

— Sarete servita.

— Continuiamo. In che anno siete venuto a Hollywood?

— Nel 1915.

— Fate la somma delle cifre di quest'anno deducendone poi il numero corrispondente al mese.

— Uno+nove+uno+cinque: uguale a 16, meno 8 uguale a 7.

— Quanti cents avete in tasca in pennies e nichello?

Rudy frugò nel taschino del panciotto e posò sul tappeto verde tre nichelini e quattro pennies, ossia 19 soldi.

...sempre più difficile

— Aggiungeteli al zelle e fate poi precedere la somma dal secolo.

— Sette più 19 uguale a 26 che, preceduto dal secolo, diventa 1926.

— Ora sentitemi bene, Valentino — disse l'indovina assumendo un aspetto grave e intonando la voce a un suono metallico, aspro, impressionante. — Voi siete venuto qui per burlarmi, e io vi dirò di ricordare bene anche questa data come l'altra. La prima segnerà un vostro trionfo; la seconda... nella seconda non vedo ora completamente chiaro, ma distinguo, peraltro, lagrime e gramaglie...

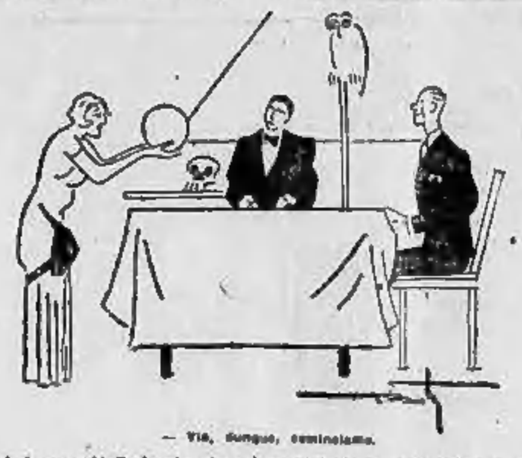
— E questo è tutto?

— Sì, questo è tutto.

Valentino lasciò cadere sul tavolino un biglietto da cinque dollari; l'indovina l'afferrò con le mani tremanti e l'avvicinò alla fiamma di una candela che bruciava davanti a un tecchio, sul caminetto. Poi, con gli occhi sbarrati, scintillanti, stette fissa a guardarlo sino a che non lo vide completamente ridotto in cenere.

Valentino non rimase affatto impressionato dal pronostico; ma intanto il tempo diede ragione all'indovina perchè appunto nel 1925 Rudy, giunto all'apogeo della sua gloria artistica, firmò il contratto con l'« United Artists » e nel 1926, esattamente cinque anni fa, moriva nel Policlinico di New York.

A. b.



— Via, dunque, cominciamo.

I nostri Concorsi Pronostici sportivi

La classifica ufficiale del III concorso e la consegna dei premi ai vincitori

Come abbiamo annunciato, domattina alle ore 10,30, nei locali della nostra Amministrazione, avrà luogo la premiazione dei vincitori del nostro terzo Concorso pronostici indipendente, del quale, più avanti, diamo la classifica generale ufficiale.

Di conseguenza i dieci concorrenti primi classificati, e cioè i signori: Ferro Antonino, Chiolo Agostino, Marioni Andrea, Marinetti Joie, Gennari Olimpia, Ruga Gino, Musso Giuseppe, Malacco Adolfo, Ferrero Guido, Guala Giuliano, sono invitati a presentarsi ai nostri Uffici (portello N. 2) nella giornata di sabato per provvedersi del buono che dà diritto al ritiro dei premi domenica mattina.

Ogni concorrente dovrà aver cura di presentarsi ai nostri Uffici munito di documenti di riconoscimento.

* * *

Lo spoglio dei numerosi tagliandi pervenuti per la seconda giornata del Campionato Nazionale di Calcio, procede alacremente da parte del nostro apposito Ufficio, mentre la posta ha iniziato fin da ieri a recapitarci voluminosi fasci di tagliandi con i pronostici delle partite giocate per la terza giornata.

Il successo del nostro quarto Concorso indipendente, la cui dotazione di premi somma a ben diecimila lire, è venuto aumentando con un crescendo impressionante ed ora ha raggiunto un livello tale e i tagliandi giungono così numerosi da procurare non poche preoccupazioni all'Ufficio concorsi i cui impiegati, malgrado la migliore buona volontà, arrivano appena in tempo ad adempiere al loro compito nel corso di una settimana.

Ciò è prova ad un tempo confortante, e cioè che le nostre iniziative qui è apparsa accompagnare il Concorso pronostici da 1.a Stampa, datato di altre centomila lire di premi) con il loro imperato e grandiosissimo successo, procurano lavoro ad un discreto gruppo di dirigenti.

La classifica ufficiale del II Concorso Pronostici

La revisione di alcuni tagliandi della Predappio-Roma, che erano stati confusi con quelli pervenuti per il Campionato di calcio, ha provocato qualche modifica alla classifica generale del nostro terzo Concorso Pronostici Indipendente, che risulta dopo le correzioni apportate, ufficialmente la seguente:

PUNTI 133

1. - **Ferro Antonino** (18,05'11"), Torino, via Palazzo di Città 2 (*Radio Telefunken 33-W.L.*).

PUNTI 130

2. - **Chiolo Agostino** (18,50'10"), Torino, via Bava 45 (*Bicicletta Legnano*).

PUNTI 129

3. - **Marioni Andrea** (19,42'05"), Torino, via Beccaria 9 (*Bicicletta Perla*).

PUNTI 127

3. - **Marinetti Joie** (18,01'20"), Torino, corso Regina Elena 15 (*Apparecchio fotografico «Ansa Billa 1»*).

PUNTI 127

5. - **Gennari Olimpia** (19,15'00"), Torino, piazza Vittorio Veneto 10 (*Macchina caffè espresso «La Torino Express»*).

6. - **Ruga Gino** (20,37'25"), Torino, via Po 34 (*Sacco-montagna con accessori «Morgando»*).

PUNTI 125

7. - **Musso Giuseppe** (18,17'21"), Castellamonte, via M. d'Azeglio 10 (*Pattino da ghiaccio «Provetti»*).

8. - **Malacco Adolfo** (18,08'51"), Torino, via G. Pacchiotti 20 (*Racchetta tennis «Morgando»*).

9. - **Ferrero Guido** (18,50'50"), Torino, via Nizza 170 (*Maglione Berger sciatori Magificio Corbelletti*).

10. - **Guala Giuliano** (17,20'00"), Torino, via Gustavo Doglia 53 (*Maglione Berger sciatori Magificio Corbelletti*).

PUNTI 124

Vecchi Loris (18,40'20"), Torino, via Michele Lessona 73 - Bortolin Ferruccio (18,41'20"), Torino, via Industria 22 - Cattino Luigi (18,41'30"), Torino, via Borgonesia 73 bis - Castelli Giacomo (19,05'45"), Torino, via Cesare Balbo 5 - Pero Giacomo (19,30'01"), Torino, via Arquata 23 - Musso Giovanni (16,35'00"), Castellamonte, via Roma 11.

PUNTI 120

Rocatti Angelo (18,20'15"), Torino, via Madonna Cristina 32.

PUNTI 119

Bigolli Giovanni (17,58'20"), Torino, via San Francesco da Paola 45.

PUNTI 118

Datto Giuseppe (18,28'26"), Torino, via Bazzani 1 - Bertolero Domenico (19,12'05"), Torino, corso Vittorio Emanuele 72 - Gatti Alberto (14,38'25"), corso Regina Elena 15.

Errata-corrige

Nella classifica generale del terzo Concorso Indipendente pubblicata nell'edizione della *Stampa della Sera* del 28 settembre 1931 - IX, sono state apportate le seguenti modificazioni:

Musso Giuseppe, di Castellamonte (Aosta), punti 122 e non punti 112;

Malacco Adolfo, di Torino, punti 123 e non punti 112;

Musso Giovanni, di Castellamonte (Aosta), punti 121 e non punti 111;

Manassero Benedetto, di Torino, punti 120 e non punti 110;

Mulinacci Piero, di Torino, punti 116 e non punti 114.

Concorso Pronostici Sportivi de LA STAMPA DELLA SERA

PRIMO PREMIO FINALE
AUTOMOBILE « FIAT 514 »

IV Concorso indipendente
sul Campionato Italiano di calcio
(Girone di andata)

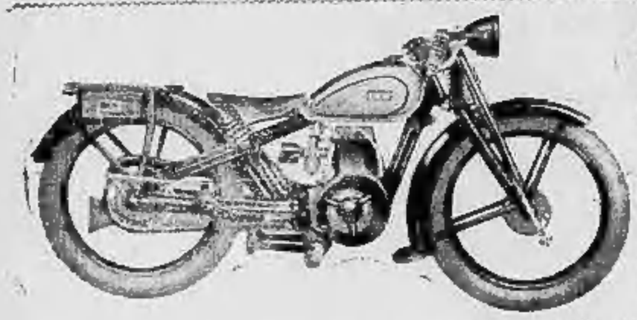
Dotazione premi per il valore di DIECIMILA LIRE:

1.o PREMIO
MOTOLEGGERA DKW 175
della Ditta BRUNO CAVANI
(Bologna, via del Porto, 18)

2.o premio - Macchina scrivere Remington portatile.
3.o » - Radio Telefunken 33 w/le.
4.o » - Bicicletta Legnano.
5.o » - Bicicletta Frejus.
6.o » - Macch. caffè espresso « Amer ».
7.o » - Paio sci Morgando.
8.o » - Slitta Morgando.
9.o-10.o « 2 penne stilogr. Stilus.

oltre a un premio settimanale in denaro di L. 50.

NB. — *Questo concorso è assolutamente indipendente da quello della* STAMPA.



La robusta e utilissima motoleggera D K W 175 c. c. completa di impianto illuminazione elettrica (valore L. 3700) messa in palio dalla Ditta Rag. Bruno Cavani, Bologna, via del Porto, 18, rappresentante generale per l'Italia dei motori D K W, che sarà assegnata al vincitore assoluto del nostro IV Concorso Pronostici indipendente sul Campionato di Calcio.

Le caratteristiche tecniche della motoleggera D. K. W.

Ecco le caratteristiche tecniche della bella motoleggera *D.K.W.*, il cui rappresentante generale per l'Italia e Colonia, rag. Bruno Cavani (via del Porto 18, Bologna) ha messo a disposizione del nostro giornale e che verrà assegnata al vincitore del quarto Concorso pronostici da *La Stampa della Sera*, indetto per il campionato nazionale di calcio:

Motore: D.K.W. ad 1 cilindro - 2 tempi - 62 mm. di alesaggio, 64 mm. di corsa - 175 cmc. di cilindrata, HP 5 1/2 con pistone di una lega speciale di alluminio. Tutte le parti rotanti sono su cuscinetti a sfere ed a rulli. Cilindro con testa riportata in alluminio.

Carburatore: Speciale ad un solo pistone con gigleur regolabile a leva e munito di filtro per l'aria.

Raffreddamento: ad aletta e forzato per mezzo di un turbo-ventilatore bravettato.

Accensione: ad alta tensione con calamito rotativo.

Cambio: in blocco a due velocità.

Trasmissione: a catena (1:10,3 e 1:6,5) viene fornita anche a cinghia (1:11,4 e 1:7,2). Corona posteriore a 72 denti. A richiesta si fornisce con 65 denti.

Frizione: a dischi multipli registrabile a mano.

Messa in moto: a kickstarter.

Lubrificazione: a miscela di olio e benzina nella proporzione di 10:1 fino a 15:1 che dà una assoluta sicurezza di una razionale e costante lubrificazione.

Serbatoio: a sella della portata di 10 litri, formato di due pezzi di acciaio stampato, saldati insieme ad autogeno, tanto esternamente che internamente stagnato a fuoco in un bagno di zinco. E' esclusa qualsiasi possibilità di ruggine e di sfaldamento.

Telaio: in acciaio speciale, pressato e profilato, resistentissimo, in modo da escludere possibilità di rotture.

Forcella anteriore: a parallelogrammi, con unica grossa molla centrale di acciaio speciale munita di

Ammortizzatori: regolabili durante la marcia a seconda dello stato del terreno, e di

Frenaterso: pure regolabile in marcia.

Cerchi: speciali robustissimi con fori in direzione dei raggi in modo da togliere qualsiasi possibilità di rottura dei raggi stessi.

Ruote: con cerchio a canale, smontabili con estrema facilità.

Copertura: 25x3 Balloon.

Parafanghi: robustissimi, di grande sezione e grosso spessore.

Manubrio: spostabile a volontà sia orizzontalmente che verticalmente.

Fari: ad espansione interna e due armasce di 140 mm. di diametro, tanto al mozzo anteriore (leva destra) che al mozzo posteriore (pedale destro). La tensione dei comandi viene regolata a mano ed i comandi sono smontabili con estrema facilità.

Fili dei comandi: tutti i fili sono terminati alle leve senza saldature mediante dispositivi speciali che permettono il fissaggio degli stessi con assoluta sicurezza e grande rapidità.

Sella: D.K.W. a 20 molle sistema a ponte, molto soffice.

Portabagagli: costruito espressamente di robustezza ed ampiezza eccezionale per permettere il trasporto di una seconda persona.

Poggiapiedi: solidissimi, forniti di gomme eleganti. A richiesta possono venire montati i pedane ed anche i paragambe.

Cavalletto: posto nel centro della macchina, permette il sollevamento della stessa sul cavalletto con estrema facilità; permette inoltre un facilissimo smontaggio della ruota sia anteriore che posteriore.

Trousse: posta in due cassettine laterali al portabagaglio. La trousse è composta di 6 chiavi fisse, 1 cacciavite per la frizione, 1 cacciavite, 1 chiave inglese speciale, 1 rompicatena, 1 pinza, 1 scalpio per l'occorrente per riparare la camera d'aria, 1 scatoletta contenente maglie e congiunzioni per la catena.

Pompa: posta lateralmente alla forcella anteriore.

Tromba: elegante montata sul manubrio.

Verniciature: nera a smalto con serbatoio rosso a cromata.

Misure: lunghezza totale 2000 mm. - distanza fra le ruote 1275 mm. - diametro delle ruote 650 mm. - altezza della sella 700 mm.

Peso: circa 85 kg.

Velocità oraria: circa 75 km.

Consumo: circa 3 litri ogni 100 km.

Impianto elettrico: a richiesta verrà fornito: 1. tipo D.K.W. con presa di corrente dal magnete rotativo - 2. tipo Bos. con dinamo a frizione sul volantino - 3. tipo Bosch 22 watt con dinamo ed accumulatore.

Un campionato di tiro a volo della Milizia a Faenza

Roma, 29 sera.

Nei giorni 3-4 ottobre si disputerà a Faenza il terzo campionato italiano di tiro a volo della Milizia indetto dal Comando Generale sotto l'alto patrocinio di S. E. Teruzzi. La manifestazione, una delle più belle ed importanti di quest'anno, sarà limitata al solo tiro al piattello e si svolgerà nello Stand del campo sportivo di Faenza. L'organizzazione è stata affidata al Comando della 71.a Legione Manfredi il quale, oltre a provvedere alla compilazione del programma delle gare, già approvato dalla FITAV, ha assicurato notevoli facilitazioni ai partecipanti durante la loro permanenza in quella città. Per disposizione del Comando Generale della Milizia, il campionato è riservato agli Ufficiali in servizio permanente nei quadri e nella riserva, e sarà disputato fra squadre rappresentative (una per Raggruppamento per Milizie speciali e per Comandi di Camicie Nere) composte di 5 Ufficiali dei quali due apparterranno alla categoria Seniori. Potranno però prendervi parte anche altre squadre rappresentative senza diritto ad indennità. I premi individuali sono costituiti da 6 medaglie d'oro, 8 grandissime d'argento, 8 d'argento grandi e da diplomi d'onore. La squadra che avrà il maggior numero dei tiratori premiati si aggiudicherà la Coppa « challenge » Starabini che il Presidente della FITAV mise in palio nel secondo Campionato del decorso anno e che attualmente è detenuta dal Comando della 71.a Legione Manfredi.

La riunione d'incoraggiamento alla S. C. Michelin

Questa sera, come già è stato annunciato, nella palestra della S. C. Michelin in via Veronese, alle ore 20,30, avrà luogo l'attesa gara incoraggiamento di lotta greco-romana alla quale parteciperanno moltissimi fra i giovani che coltivano lo sport del tappeto.

Pugilato

Bosisio e Fiermonte iscritti al Campionato pesi medi

Roma, 30 sera.

La Federazione Pugilistica Italiana comunica che alla chiusura delle iscrizioni alla competizione del Campionato d'Italia pesi medi, avvenuta il 26 corrente, sono risultati iscritti i seguenti pugili: Fiermonte Enzo di Roma, Bosisio Mario di Milano.

In conformità dell'articolo 117 del regolamento tecnico, il termine per la effettuazione dell'incontro scadrà il 10 ottobre. La Segreteria Generale della Federazione Pugilistica Italiana, informa inoltre che, avendo rilevato come in alcune riunioni, specialmente in provincia, vengano fatti combattere pugili privi di regolare licenza per l'anno in corso, ha richiamato l'attenzione dei Commissari regionali e provinciali sulle circolari in proposito precedentemente emanate, che riguardano l'applicazione delle ammende per coloro che si presentano per combattere privi di regolare licenza.

Campolo batte Wepner per k. o. alla prima ripresa

New York, 30 sera.

L'argentino Vittorio Campolo ha messo « k. o. » l'americano Charley Wepner nella prima ripresa.

La Volata sui campi torinesi

Nella sua seduta del 28 settembre, presenti Bischetto, Massino, Sturu, assente giustificato Cerutti, la Direzione tecnica provinciale del gioco volata ha preso le seguenti deliberazioni:

Sospensione gare. — Come da disposizioni delle Superiori Gerarchie, effettuandosi domenica 4 ottobre il Criterium degli Assi organizzato col Concorso dell'O.N.D., tutte le gare sono sospese.

Convocazione Giuocatori. — Non avendo luogo, di conseguenza, le finali del Torneo Coppa Turati, i seguenti giuocatori sono convocati per domenica 4 ottobre, alle ore 14,30, sul campo Sip per una seduta di allenamento:

Ballauno, De Paoli, Rocca, Bertolini, Ghione, Gennari, Cassetta, Franca, Cabiali, Coggiola, Ruffino, Borgio, Tuna, Cerutti, Venesia, Vignolo, Sola.

Colpito da malore mentre si sposa cade al suolo e si frattura il cranio

Milano, 30 sera.

Un caso veramente singolare, verificatosi giorni fa nel Santuario della Madonna di Caravaggio, in via Meda, ha avuto il suo tragico epilogo stamane, all'Ospedale Maggiore.

L'impiegato Federico Natale Bellone, fu Luigi, di anni 44, vedovo dal 1927, mentre faceva l'ingresso in chiesa, per impalmare la signorina Irma Rossi, di anni 32, pure impiegata, seguiti dal corteggio dei parenti e amici, impallidì improvvisamente, ebbe qualche minuto di smarrimento e prima che i presenti avessero il tempo di sorreggerlo, cadeva di schianto a terra, dibattendosi violentemente.

Mentre intorno a lui si avvicinavano i fedeli, il Bellone venne immobilizzato fino a quando l'attacco non parve cessato. Il Bellone venne portato, poi, in sacrestia, dove gli si prestarono alcune cure e ove riuscì a riprendersi; il viso solo denunciava ancora la congestione causatagli dall'improvviso attacco.

A mano a mano che le ore passavano le sofferenze del povero sfortunato facevano sempre più forti e dovette essere vegliato per tutta la notte. Nessuno supponeva che il male dovesse aggravarsi; questa dolorosa realtà apparve evidente ieri sera tardi e al tocco della notte il Bellone veniva trasportato all'Ospedale a mezzo della Croce Rossa. Le sue condizioni apparvero subito disperate in seguito a frattura della base cranica; infatti dopo cinque ore di agonia spirava.

Gli esami per la promozione a colonnello nel R. Esercito

Brescia, 30 sera.

In seguito a disposizione del Ministero della Guerra, Brescia è stata designata come sede di esami per i Tenenti Colonnelli di tutte le armi del R. Esercito, ritenuti idonei al grado superiore di Colonnello. Perciò, nella prossima settimana converranno qui una ottantina di ufficiali superiori.

E' già arrivato il Generale Comandante designato d'Armata S. E. Montuori senatore del Regno, che presiederà la Commissione di esperimento che esaminerannno gli ottanta candidati, i quali inizieranno le prove lunedì prossimo. Quali presidenti delle Sottocommissioni sono arrivati i generali di Divisione Olivero e Tironi, i generali di Brigata Gobbiel, Piggotti, Righetti e il colonnello Visentini; i quali membri delle Commissioni stesse molti altri colonnelli. Comandante del Quartiere generale è il tenente colonnello Casardi, del 3.o Reggimento Granatieri.

Le autorità locali, il Prefetto, il Podestà, un membro del Direttorio Federale Fascista, in assenza del Segretario Federale, il Presidente della Corte di Appello, i generali comandanti la Divisione e la Brigata, il comandante la Divisione dei Reali Carabinieri, si sono recati a far visita d'omaggio al generale Montanari.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. per la Bonifica dei Terreni Ferraresi e per Imprese Agricole, via Massena 20, ore 11, straord. (3-10 stessa ora).

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 30. — Mercato molto calmo e regolare con affari inattivi di pertinenza per contanti. Volume di scambi minimo e prezzi leggermente migliori per i Consolidati. Consorzio, Subalpino, Elettrici, Amiata e Beni. Oscillante la Fiat da 171, 173, 169, in regresso la Montecatini.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	71,90	72,05
100	Id. f. p.	72,20	72,25
100	Consol. 5% c.	80,25	80,25
100	Id. f. p.	80,30	80,40
500	Torino 5% c.	486,25	487,50
500	S. Paolo 5%	454,50	454,50
500	S. Paolo 3,75%	—	—
100	B. T. Nov. 1911	99,70	99,80
100	B. T. Nov. 1924	97,85	97,70
100	B. T. Nov. 1340	98,30	98,35
—	Vittorine 3 %	—	382 —
500	Banca d'Italia	1405 —	1410 —
500	Banca Comm.	1305 —	1308 —
500	Credito Ital.	701,50	700,50
100	Banco Roma	104 —	103,50
500	Cons. Mobiliare	700 —	704 —
100	P.C.E.	70 —	69,75
250	Mediterranea	325 —	325 —
500	Meridionali	700 —	705 —
80	Cosulich	70 —	68 —
500	Rubattino	267 —	269 —
200	Navigaz. A. I.	54 —	55 —
250	Lloyd Sabaudo	135 —	136 —
25	Cirié-Lanzo	184 —	183 —
100	Italiana Gas	27,50	27,50
100	Sniga	56 —	53 —
250	Elettr. A. I.	74 —	76 —
125	Sip	90 —	91 —
500	Terni	314 —	317 —
500	Savigliano	600 —	600 —
250	Nebiolo	126 —	122 —
500	Bauchiero	176 —	175 —
500	Tedeschi	80 —	82 —
800	Fiat	166 —	166 —
50	Monte Amiata	79 —	83 —
100	Montecatini	145 —	138,50
100	Ollomont	174 —	175 —
75	Schlapparelli	14 —	13,50
100	Mira Lanza	41 —	42 —
100	Cir	124 —	124 —
250	Monteponi	—	—
500	Acqua Potabile	390 —	390 —
100	Florio	37 —	37 —
120	Viscosa	28,25	28 —
100	Châtillon	230,50	230,50
100	Valli Lanzo	20,75	20 —
500	Beni Stabili	490 —	500 —
100	Tenni	21 —	— —
100	Cartiera Ital.	90 —	90 —
250	Cartiere Burgo	425 —	420 —
500	Pirelliana	34 —	34,35
100	Un. Cementi	35,50	35,50
50	Fornaci	240 —	240 —

Cambi: Parigi 70,50; Londra 70,30.

Borse Italiane

MILANO, 30. — Mercato sono stato anche oggi in transazioni, ma le quotazioni, dopo una certa pesantezza all'inizio della riunione, terminarono completamente ferme su buono compreso e ricompreso dello scoperto. Notevole nel titoli di Stato la ripresa del Consolidato 5 % da 80,25 a 80,50 per fine quattro prossimo venturo. Guadagnarono terreno da ieri le Raffinerie L. I., Industria Zuccheri, Distillerie, Commerciale, Consorzio, Rubattino, Metalli, Unca, Stampati, Châtillon, Egiziana. Maggiori oscillazioni verificarono alle Edison fra 515, 540, 522; Viscosa fra 27¼, 29, Terni a 309, 308, 318; Fiat 165, 171, 167; Pirelli II. a 600, 605, 597. Cambi meno teri.

Rend. It. 3,50 % 72,10; Cons. 5 % f.m. 80,30; B. Italia 1410; B. Comm. It. 1308; B. Roma 705; Cred. It. 701; Cred. Mariti. 300; B. Naz. Cred. it; Cons. Mob. Fin. 708; Ferr. Medit. 712; Meridi. 709; Veneto Centrale. Ferr. 148; Cosulich 68,75; Rubattino 267; Libera Triestina 51; Cantieri 1800, Terni 308; Forler 68; Val d'Olona 220; Valle Seriana 109; Val Trompia 90; Bo Angeli 300; Cantieri Costa 408; Lin. Can. Naz. 113; Rossari e Varzi 280; Bastogi 384; Tosi 90; Colon. Meridi. 17 2/8; 181. Manif. 251; Gavardo 450; Rossi 2150; Targetti 51; Cascami Seta 300; Bernascani 65; Châtillon 220; Snia 27,75; Pacchetti e C. 52; Ansaldo 37; Elba 40; Ilva 147; Metalli. it. 140,50; Monte Amiata 82,50; Montecatini 137,25; Dalmine 325; Breda 22; Bianchi 29,50; Isotta Fraschini 28 1/2; Fiat 167; Miani Silvestri 9; Reggiane 50; Adriatica Elettr. 171,50; Brioschi 235; Cisli 117; Dinamo It. 163; Bresciana 181; Valdarno 174; Alta Italia 75; Emiliana 303; Trezzo d'Adda 291; Adamello 121; Sono 54,50; Edison 263; Id. Privilegiate 330; Sip 90,50; Tirso 147; Ligure Toscana 228; Vizzola 322; Meridi. Elettr. 307; Terni 316; Un. Es. Elettr. 37,50; Italcable 65; Telefonica 45; Distill. It. 79,50; Eridania 276; Industria Zuccheri 620; Raffineria L. L. 670; Italiana Gas 28,50; Mira Lanza 43; Pirelli II. 8,25; Aceno 79; Fondiaria Reg. 8,25; Id. 7 % 55; Fondi Rustici 11,50; Beni Stabili 300; Saiarnia 90; Pastif. Baroni 15; Gr. Alb. Veneta 33,50; Italo-Am. 47; Pirelli It. 600; Rinascente 15; Pirelli e C. 172; Brasilal 48; Dell'Acqua 112; Velleta 145; Ghilly, Veneto 0,50 % 28,40; Cred. Fond. Veneto 5 % 453; Id. 4 % 408; Cons. M. dann. ferr. 4 % 267; Id. 3,50 % 442; Cons. Cred. Migliar. 6 % 472; Buoni Tesoro Nov. 5 % (first) 98; Id. (1930) 98,30. — CAMBI: Parigi 70,50; Zurigo 320; Londra 70,75; Amsterdam 800; Madrid 181; Bruxelles 252; Berlino 320; Vienna 280; Praga 51,75; Buenos Aires, oro 11,28; Id. carta 4,03; New York, telegr. 19,30, cheque 19,45; Belgrado 31,50; Atene 24,75; Albania 300.

GENOVA, 30. — Borsa con tendenza generale migliore; in chiusura però è stata più calma e prezzi lievemente più deboli dai massimi praticati. Sostenuti i Consolidati, più fiacca la Banca Italia, mentre rimangono sempre domandate le Comit e Comofin. In aumento i Meridionali, realizzato il Mittel. In ripresa le Rubattino, Viscosa, Elba, Ilva, Officine Elettriche Genovesi. I mercatori prima ricercati a prezzi ristretti, chiudono in lieve perdita salvo le industrie. Terni in aumento di una diecina di punti, riperdono il vantaggio in chiusura. Cambi sempre orientati.

Rend. It. 3,50 % f.m. 72,60; Cons. 5 % f.m. 80,50; Id. cont. 80,10; Obbl. Venezie 3,50 % 78,15; B. Italia 1405; B. Comm. It. 1307; B. Roma 700; Cred. It. 702; Cred. Mariti. 300; B. Naz. Cred. it; Fer. Merid. 710; Mediterranee 705; Rubattino 265; Lloyd Sabaudo 135; Alta Italia 75; La Polare 100; Snia 28,50; Châtillon 220; Elba 41; Montecatini 140; Ilva 145; Ansaldo 36; San Giorgio 140; Fiat 165,50; Off. Elettr. Gen. 230; Un. Es. Elettr. 36; Sell 230; Sip 89; Terni 318; Eridania 275; Industrie Zuccheri 640; Raffineria L. L. 660; Distill. It. 80; Molini A. I. 700; Aedes 70; Beni Stabili 297. — CAMBI: Parigi 80; Svizzera 402; Londra 78,50; Spagna 185; New York 19,50.

ROMA, 30. — Rend. it. 3,50 % cont. 71,80; id. f.m. 72,10; Cons. 5 % cont. 80,05; id. f.m. 80,25; Obbl. Venezie 3,50 % 78,75; Cons. Cred. Miglior. 6 % 477; B. Italia 1402; Cred. Fondi. 665; B. Comm. It. 1300; Cred. It. 705; B. Roma 705,50; Ferr. Merid. 600; Tramways 180; Rubattino 270; Snia 28; Elba 40; Metalli. it. 143; Ilva 152; Montecatini 140; Ansaldo 40; Fiat 169; Terni 308; Elettr. Gas Roma 775; Aosta 70; Romana Zuccheri 80,50; Fondi Immobiliari 12; Immobiliare 555; Beni Stabili 300; Imprese Fond. 301; Finanziamenti 670; Acqua Marcia 618. — CAMBI: Parigi 70,50; Londra 77,50; New York 19,45.

TRIESTE, 30. — Rend. it. 3,50 % f.m. 72,50; Cons. 5 % f.m. 80,20; Venezie 3,50 % 79,85. It. Comm. Trieslina 505; Adria 51; Cosulich 65; Libera Triestina 52; Lloyd 550; Assic. Gen. — CAMBI: Parigi 70,50; Londra 77; New York 19,50; Zurigo 320; Madrid 180; Amsterdam 750; Berlino 465; Praga 58,50; Vienna 270; Zagabria 36; Bruxelles 251.

Gli esami per la promozione a colonnello nel R. Esercito

Brescia, 30 sera.

In seguito a disposizione del Ministero della Guerra, Brescia è stata designata come sede di esami per i Tenenti Colonnelli di tutte le armi del R. Esercito, ritenuti idonei al grado superiore di Colonnello. Perciò, nella prossima settimana converranno qui una ottantina di ufficiali superiori.

E' già arrivato il Generale Comandante designato d'Armata S. E. Montuori senatore del Regno, che presiederà le Commissioni di esperimento che esamineranno gli ottanta candidati, i quali inizieranno le prove lunedì prossimo. Quali presidenti delle Sottocommissioni sono arrivati i generali di Divisione Olivero e Tironi, i generali di Brigata Gobbiel, Piggotti, Righetti e il colonnello Visentini; i quali membri delle Commissioni stesse molti altri colonnelli. Comandante del Quartiere generale è il tenente colonnello Casardi, del 3.o Reggimento Granatieri.

Le autorità locali, il Prefetto, il Podestà, un membro del Direttorio Federale Fascista, in assenza del Segretario Federale, il Presidente della Corte di Appello, i generali comandanti la Divisione e la Brigata, il comandante la Divisione dei Reali Carabinieri, si sono recati a far visita d'omaggio al generale Montanari.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. per la Bonifica dei Terreni Ferraresi e per Imprese Agricole, via Massena 20, ore 11, straord. (3-10 stessa ora).

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Torino (I TO) — Lunghezza d'onda metri 357 - Kw. 3.5.

Ore 19: Comunic. del Consorzi agrari — 19,25: Comunic. del Dopolavoro — 19,30: Musica riprodotta — 20,23: «Ampeloterapia», conversazione medica — 20,45: Trasmissione dell'operetta «Cinema Star» di Gilbert, diretta dal M.o Nicola Ricci. Negli intervalli ing. F. Bartolini: «Caratteristiche astronomico-ecologiche del mese di ottobre» (conversazione). Not. teatrale e giornale radio. — Dopo l'operetta: Ultime notizie.

ROMA, m. 441, Kw. 75 — NAPOLI, m. 421,4, Kw. 1,7 — ROMA, onda corta, m. 25,4, Kw. 15 — Ore 19,25 (Napoli): Cronaca dell'Idroporto — 19,30: Giornale radio. Notizie agricole. Giornale. Comunicato del Dopolavoro. Lubriche varie — 19,50: Trasmissione di dischi — 20,5: Comunicato dell'Istituto internazionale d'Agricoltura (in lingua italiana, francese, inglese, tedesca e spagnuola). Giornale radio — 20,50: Segnale orario. Eventuali comunicati dell'EIAR — 20,35: «Ampeloterapia», conversazione medica — 21: Esecuzione dell'opera in 3 atti: «Nozze» musica di Vincenzo Bellini (edizioni Ricordi). Maestro concertatore e direttore d'orchestra Riccardo Santarelli. Negli intervalli: Notizie varie o rivista delle riviste. «Molière e la commedia dell'arte», conferenza di Mario Corsi. Dopo l'opera: Ultime notizie.

BOLZANO, m. 953, Kw. 1,5 — Ore 20: Segnale orario. Eventuali comunicazioni dell'EIAR. Giornale radio — 20,5: Concerto stasera musica da camera; orchestra dell'EIAR diretta dal M. Fernando Limentani — 22: Giornale — 22,15: Musica riprodotta — 22,20: Ultime notizie.

PALERMO, m. 341,4, kw. 4 — Ore 20,30: Comunicazioni del Dopolavoro. Radiogiornale. Notizie agricole. Giornale radio — 20,50-21,30: Musica riprodotta con dischi — 21,30: Segnale orario. Eventuali comunicati dell'EIAR. — Serata di commedia italiana. Radiofonisti italiani diretta da F. De Maria: «L'avventura terrestre», commedia in 3 atti di Rosso di San Secondo — 23,35: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

BARCELLONA, m. 348,8, Kw. 7,5 — Ore 19,5: Concertino di musica brillante del Trio Iberia — 20,20: Concerto vocale (soprano) e dell'orchestra della stazione — 0,30: Audizione di dischi.

BORDEAUX LAFAYETTE, m. 391, Kw. 60 — Ore 19,30: Musica riprodotta.

DAVENTRY, Nazionale, m. 1535,4, Kw. 35 — Ore 21: Verdi: «Aida», scena prima e seconda dell'atto secondo (dal Covent Garden) — 22,30: Concerto orchestrale — 23,35: Musica da ballo — 24,30: Segnale orario.

LIPSIA, m. 382,3, kw. 2,3 — Ore 19,30: F. Auber: «Il cercatore di tesori», opera in 3 quadri — Fino alle 22,30: Musica da ballo.

LONDRA, Regionale, m. 356,8, Kw. — Ore 19: Concerto pebreatrale dalla Queen's Hall e diretto da sir Henry Wood — 22,5: Musica da ballo.

LUBIANA, m. 575,8, Kw. 2,5 — Ore 19: Musica da camera.

MADRID, m. 424,3, kw. 1,3 — Ore 23: Programma variato (fantasia sinfonica, quartetto vocale, canzoni americane).

PARIGI Torre Eiffel, m. 1345,8, Kw. 15 — Ore 19,30: Radio concerto diretto da Ed. Flament.

RADIO PARIGI, m. 1724,1, kw. 17 — Ore 22: Concerto di musica riprodotta (sinfonici popolari dei due mondi; 5 numeri).

VIENNA, m. 506,8, kw. 20 — Ore 19,20: Musica sinfonica per 3422. — 22,20: Concerto orchestrale.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARONI - Red. responsabile

Il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Vicenza annunzia con profondo cordoglio la immatura morte del

Avv. Cav. Uff. Silvio Molinari

Segretario Generale della Provincia

avvenuta il 28 settembre alle ore 20,45, nell'Ospedale Civico di Vicenza.

Vicenza, 29 settembre 1931-IX.

I funerali avranno luogo il 30 settembre alle ore 16 in Vicenza partendo dal Civico Ospedale. 2981

Rivera malattia rapiva all'affetto dei suoi l'carl

Ferraris Lucia n. Finati

Ne danno il triste annunzio il marito **Giovanni**, il figlio **Virgilio** con la consorte **Lydia Radice** e la piccola **Piera**, la madre, i fratelli, sorello, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 1° ottobre, alle ore 16,30, partendo da corso Belgio, 43.

Genova - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri.

La Soc. An. **Impresa Edili Antonio Consiglio** partecipa la morte della signora

Baudino Palmira n. Ferrero

sorella del sig. Giuseppe Ferrero, suo Consigliere. (23508)

MEMENTO

In suffragio dell'anima cara ed indimenticabile del Cav. **GIACOMO BEVARDA** sarà celebrata la S. Messa nella Chiesa di S. Carlo, alle ore 10 del 30 corrente, 1.o anniversario dolo roso della Sua dipartita. (23346

Giovedì 1.o ottobre, ore 9, nella Chiesa della SS. Addolorata, Pilonetto, sarà celebrata la Messa anniversaria in suffragio del compianto **CUMINO FRANCESCO**. (23507

LA BANDA DEI VAMPIRI

Grande Romanzo d'avventure di Guy de Teramond

Nicola ebbe l'impressione ch'egli volesse una formula di rito, qualche parola d'ordine che permettesse l'accesso al luogo misterioso, dove avrebbe dovuto trovarsi Hutschmidt.

Il giovane si sentì spingere, senza saper come, in una sala bassa di soffitto, in cui fluttuavano lievi nubi di fumo azzurrognolo, e subito si sentì inghiottire l'aria tanto delicatamente che poco innanzi gli aveva fatto un'impressione tanto strana.

Un altro misterioso individuo mascherino si muoveva in mezzo alle file dei fumatori, versando qualche goccia d'un liquido nerastro.

Nicola aguzzava gli occhi, perchè in quella nebbia non vedeva che immagini confuse.

Siccome restava a fianco Ruddù, questi gli pose, con mano rude, la mano sulla spalla.

— Non avete mai visto una « fumerie » d'oppio? — gli domandò sottovoce.

Nicola trasalì; ma cercò di non mostrarsi impressionato da quella messa in scena banale d'infame cova cinese.

Si strinse nelle spalle, senza dire nè sì nè no; e cercò di reprimere il fremito che gli corse per le membra al contatto di una specie di scheletro vivente, da lui sfiorato per caso. La vista di quel volto cereo, in cui solo gli occhi si muovevano, lo riempì d'orrore.

Ma non c'erano soltanto dei cinesi, in quell'antro!

Si vedevano dei giovanottoni robusti, tipi di marinai, come se ne incontrano di continuo per via nelle città di mare, gli uni già addormentati, gli altri ancora coscienti, col volto illuminato da un sorriso di felicità.

Un uomo dal volto emaciato e lo sguardo dolce, colpì l'attenzione di Nicola.

Tutti i fumatori indossavano lunghe tuniche svolazzanti.

— Eccolo là — bisbigliò Ruddù piano piano.

Nicola, stordito dal fumo, sbalordito dall'atmosfera allucinante del luogo dov'era stato trascinato, scorse un giovane, un adolescente sdraiato sopra un letto, in fondo alla sala. Pareva immerso assopito.

La collana della signora Wilw